

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS) . . .	6360
(Seguito della discussione)		BAMPO PAOLO (gruppo lega nord)	6370
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio plu- riennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio plurienna- le per il triennio 1993-1995 (1446- <i>bis</i>)		BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . 6380,	6389
PRESIDENTE . . 6348, 6349, 6351, 6354, 6355,		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 6349, 6364,	6400
6358, 6359, 6360, 6361, 6362, 6363, 6364,		CAROLI GIUSEPPE (gruppo DC)	6372
6365, 6366, 6367, 6370, 6372, 6374, 6378,		CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- lista europeo) 6387, 6394,	6398
6380, 6381, 6382, 6383, 6385, 6386, 6387,		COSTANTINI LUCIANO (gruppo PDS) . . .	6358
6388, 6389, 6390, 6392, 6393, 6394, 6395,		DI PRISCO ELISABETTA (gruppo PDS) . .	6361
6396, 6397, 6398, 6399, 6400		DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 6386,	6390
ANDÒ SALVATORE, <i>Ministro della difesa</i> . 6395,		FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . . 6367,	6387
6399		FREDDA ANGELO (gruppo PDS)	6350
		GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) . 6398,	6399

93.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
GRILLI RENATO (gruppo PDS)	6351	referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	6347
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	6349, 6385	Missioni	6348
INGRAO CHIARA (gruppo PDS)	6396	Per lo svolgimento di un'interpellanza:	
PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	6354	PRESIDENTE	6401
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . .	6381	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI)	6401
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	6378	Proposta di inchiesta parlamentare:	
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) .	6397	(Proroga del termine ad una Commis- sione per la presentazione di una relazione)	6400
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . .	6374, 6382, 6391, 6393	Sulle odierne missioni	
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifonda- zione comunista)	6365	PRESIDENTE	6347
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano)	6379	Sul processo verbale	
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	6358	PRESIDENTE	6347
TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS)	6363	CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista)	6347
ZARRO GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . .	6354, 6358, 6365	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	6401
Disegni di legge di conversione:			
(Annunzio della presentazione)	6347		
(Assegnazione a Commissioni in sede			

La seduta comincia alle 16,10.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 novembre 1992.

Sul processo verbale.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, nella seduta di venerdì scorso ho fatto un brevissimo intervento sulla ripartizione dei tempi. Sul resoconto stenografico risulta che io abbia detto: «Per ora siamo assolutamente nei tempi e credo sia insopportabile che un gruppo come il nostro, che ha presentato un numero pur eccessivo — glielo concedo — di emendamenti (...)». Molto probabilmente ho affermato quanto è stato riportato dagli stenografi, ma devo precisare che l'espressione «glielo concedo» aveva un carattere figurato; non ritengo davvero che il nostro gruppo abbia presentato un numero eccessivo di emendamenti. Tenevo a fare questa precisazione, signor Presidente, affinché rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Caprili, ma sottolineo che essa non si riferisce al processo verbale della seduta del 2 novembre scorso di cui si

è testé data lettura, bensì a quello relativo ad una successiva seduta.

Se non vi sono dunque obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Sulle odierne missioni.

PRESIDENTE. Richiamando l'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi ed in particolare dei rappresentanti dei gruppi, comunico che alla Presidenza sono pervenute richieste di deputati di essere considerati in missione per la seduta odierna in eccezionale numero. Per la precisione, si tratta di sessantasette richieste. Data l'eccezionalità del numero, la Presidenza si riserva un vaglio circa l'accogliibilità delle richieste medesime e scioglierà la riserva in merito prima dell'inizio delle votazioni.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i beni culturali e ambientali hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali» (1892).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per la funzione pubblica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 434, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche» (1893).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente alle Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro), con il parere della I, della II, della V e della XII Commissione, e alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della II e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro venerdì 20 novembre 1992.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio plurienna-

le per il triennio 1993-1995; Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre si è votato l'articolo 10 con l'annessa tabella 9 e appendice.

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A*) con l'annessa tabella 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A-bis*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Constato che il relatore per la maggioranza, onorevole Zarro, in questo momento non è presente in aula. Sospendo pertanto la seduta, anche per consentire il decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 16,20,
è ripresa alle 16,50.**

Missioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva espressa all'inizio della seduta, la Presidenza, in relazione alle richieste di missione pervenute per la seduta odierna, rileva che ventitré deputati sono in missione per prendere parte ad una seduta della Commissione sul fenomeno della mafia che si tiene fuori delle sedi parlamentari, un deputato è in missione per impegni del Parlamento europeo, nove deputati sono in missione per l'Assemblea dell'Atlantico del nord, sei deputati sono in missione per incarichi di Governo.

Quanto alle ventisette richieste di missione su incarico del gruppo, la Presidenza ha ritenuto, attesa l'eccezionalità della situazione, di poterne accogliere una sola (*Applausi — Commenti*), che reca adeguata giustificazione, in conformità ai criteri a suo tempo impartiti dalla Presidenza.

Com'è noto, comunque, la questione delle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

missioni è all'attenzione della Giunta per il regolamento.

I deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Prendo atto che l'onorevole Petruccioli e l'onorevole Folena hanno comunicato in questo momento di essere rientrati dalla missione. Le missioni sono pertanto complessivamente trentanove.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Zarro, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. Innanzitutto, signor Presidente, vorrei scusarmi, anche a nome del Comitato dei nove, per non essere stato presente in aula all'inizio della seduta. In realtà stavamo definendo gli ultimi dettagli per i nostri lavori.

Ciò premesso, avverto che la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. 10.13 e Tab. 10.18, Giordano Angelini Tab. 10.19, Crucianelli Tab. 10.16 e Giuliari Tab. 10.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

I colleghi del gruppo di rifondazione comunista mantengono la richiesta di votazione nominale?

MILZIADE CAPRILI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'e-

mendamento Crucianelli Tab. 10.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 39.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 38 risultano assenti, resta confermato il numero di 38 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	292
Astenuti	11
Maggioranza	147
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	248

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab.10.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	305
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	210

Sono in missione 38 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano Angelini Tab.10.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fredda. Ne ha facoltà.

ANGELO FREDDA. Signor Presidente, questo emendamento, presentato dal gruppo del PDS, propone uno stanziamento di 5 miliardi 500 milioni di lire per la retribuzione di ispettori di volo. Si tratta di una scelta tanto necessaria quanto urgente perché interviene su un fronte, tra i più trascurati, che deve concorrere a garantire la sicurezza del trasporto aereo. Si vuole intervenire su una situazione ormai degenerata e grave dell'Ufficio sicurezza e navigazione aerea di Civilavia.

Secondo quanto previsto dalla pianta organica, dovrebbero essere in attività ventidue ispettori di volo. Ebbene, alle soglie dell'anno 2000, e nell'immediata vigilia dell'unificazione e della liberalizzazione dei mercati a livello europeo, sono in attività soltanto due — e ripeto due — ex piloti in pensione: uno per il pilotaggio degli aeromobili e uno per quello degli elicotteri.

È una vergogna inaudita: soltanto due ispettori di volo per una pianta organica che ne prevede ventidue per sovrintendere agli esami di abilitazione al pilotaggio tramite una prova di volo e all'abilitazione del passaggio di macchina (da un aereo più piccolo ad uno più grande). Per quest'ultima abilitazione per la verità è la compagnia di bandiera che provvede agli esami tramite propri istruttori di volo; successivamente Civilavia procede alla ratifica.

È una situazione assurda, che distingue negativamente il nostro paese nel contesto europeo e mondiale.

Abbiamo accumulato nel corso del tempo, per responsabilità di chi ha governato fino ad oggi il paese, ritardi gravi e non più sostenibili nella politica per la sicurezza del volo rispetto al processo di unificazione europea, ma anche e soprattutto rispetto allo sviluppo tecnologico mondiale che ha investito tale settore e che ha determinato nuovi standards di sicurezza. È grave che da parte del Governo non si avverta, o si faccia finta di non avvertire, il rischio di un drastico

ridimensionamento del trasporto aereo italiano e della sua compagnia di bandiera.

Certamente occorre assumere ben altre misure oltre a quella sugli ispettori di volo: misure di riforma organica delle normative e delle funzioni che regolano le strutture preposte alla sicurezza, come del resto era stato indicato nella precedente legislatura dalla Commissione bicamerale per la sicurezza del trasporto aereo, sia nella relazione di maggioranza che in quella di minoranza.

Occorre superare la frantumazione degli interventi dei vari enti preposti alla sicurezza e al controllo del volo ed è necessario separare, in ciascuno di essi, le funzioni di controllo, di programmazione e di rappresentanza internazionale da quelle operative e di gestione per ridare certezza al principio di responsabilità. Proprio per questo, come abbiamo affermato più volte, non è più rinviabile la riforma di Civilavia, con l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un comitato per la sicurezza al volo e la costituzione di un ente per la sicurezza al volo che operi una scelta di ricomposizione dei compiti di controllo, di ispezione e di gestione delle competenze oggi svolte da Civilavia e dal RAI.

È necessario, infine, procedere alla trasformazione dell'ANAU e del RAI, tenendo conto della formazione di nuovi organismi europei ai quali saranno affidati compiti operativi e di gestione, oggi svolti a livello nazionale. Rispetto a quest'ultimo punto, appare grave e incomprensibile che il nostro paese non abbia ancora aderito all'EUROCONTROL, anche dopo che il Governo aveva espresso tale indicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fredda, l'avverto che il tempo a sua disposizione è terminato.

ANGELO FREDDA. Vi è dunque bisogno urgente di una nuova politica per la sicurezza del trasporto aereo. Proprio per questo mi permetto di dire, signor Presidente — e concludo —, che mi sconcerta il parere negativo espresso dal Governo e dalla Commissione. Mi rifiuto di credere che sia stato dato un giudizio di merito, perché sarebbe miope e grave. Spero che tra i componenti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

dell'Assemblea prevalga il buon senso e la saggezza nel recepire le ragioni che sommariamente e per cenni ho espresso, e mi auguro che i colleghi votino a favore dell'emendamento Giordano Angelini Tab. 10.19 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano Angelini Tab. 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	308
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	200

Sono in missione 38 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	299
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	175

Sono in missione 38 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Giuliani Tab. 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	196

Sono in missione 38 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 con annessa tabella 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	135

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A*) con l'annessa tabella 11 ed appendici, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A-bis*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grilli. Ne ha facoltà.

RENATO GRILLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS ha presentato numerosi emendamenti alla tabella 11, riguardante il bilancio delle poste e delle telecomunicazioni; ma per venire incontro

alle esigenze di celerità dei nostri lavori e per non abusare della pazienza dei colleghi, risparmio all'Assemblea l'illustrazione delle motivazioni di ogni singola variazione proposta in questo consistente settore di spesa.

In sostanza, il gruppo del PDS, in omaggio al principio dell'eliminazione degli sprechi ed alla qualificazione della spesa pubblica, propone di togliere all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni diverse centinaia di miliardi da impegnare in modo diverso, coerentemente con gli obiettivi di carattere generale che si vogliono realizzare con la manovra di bilancio, per conseguire non solo il necessario risanamento, ma anche maggiore giustizia sociale, più certezze per i cittadini e maggiore efficienza e produttività dei servizi e della pubblica amministrazione.

Si propone, in sostanza, di togliere somme anche consistenti da serie di voci del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni spesso generiche e ripetitive, nonché scarsamente trasparenti; la consistenza dei residui passivi, infatti, denuncia una grave difficoltà di spesa ed una marcata carenza di programmazione dell'intervento dell'amministrazione e vi sono voci che non appaiono prioritarie e giustificabili con il fine di accrescere la funzionalità e l'efficienza dei servizi. Basterebbe qui ricordare, signor Presidente, che l'amministrazione delle poste fa registrare 3.800 miliardi di lire di deficit a fronte di 4.300 miliardi circa di residui. Chiediamo, dunque, di utilizzare tali somme in settori importanti, nei quali è indispensabile accentuare l'impegno dello Stato perché vi è grave carenza di adeguate politiche governative, e ciò al fine di attuare, da una parte, il sostegno ed il rilancio di particolari settori produttivi e, dall'altra, maggiore giustizia sociale.

Per fare solo qualche esempio, si propone di usare tali risorse per alleviare le note difficoltà in cui versa il settore della portualità ed al fine di adeguarlo alle esigenze ed agli *standards* europei; in secondo luogo, si prevedono interventi per migliorare la drammatica situazione in cui versano i trasporti pubblici locali o, ancora, si propone che una parte di tali somme venga destinata ad incentivare l'innovazione e gli investimenti

produttivi nel settore artigianale e della piccola e media impresa, colpito non solo dalla crisi e da sempre nuove tassazioni, ma anche dall'assoluta mancanza di adeguate politiche industriali da parte del Governo. Infine, si propone di utilizzare una parte delle risorse in questione per una serie di qualificanti interventi in campo sociale, allo scopo di orientare l'impegno dello Stato non solo verso la realizzazione di maggiori giustizia ed equità, ma anche in direzione di un ammodernamento dello stato sociale, attuando così una più corretta finalizzazione della spesa.

Siamo convinti che questo complesso di misure non metterebbe affatto in difficoltà l'amministrazione delle poste, che, anzi, sarebbe costretta ad operare meglio, ad eliminare gli sprechi e ad aumentare la produttività, la funzionalità e l'efficienza; inoltre, a mio avviso, spingerebbe anche il Governo e lo stesso Parlamento a dare finalmente soddisfazione all'urgenza della riforma nel settore, pena lo sfascio definitivo del servizio, considerando anche la concorrenza che si svilupperà nel 1993 con conseguenze gravi per i cittadini e con pesanti ricadute negative sull'economia e sul tessuto produttivo del nostro paese.

Dovrebbero infatti essere considerati non soltanto il ruolo strategico del settore ai fini dell'ammodernamento del sistema Italia, ma anche le conseguenze che ricadono sullo stesso prodotto-Italia, già pressato dagli alti costi del denaro e del lavoro e, soprattutto, dall'inefficacia e dall'inefficienza della pubblica amministrazione nonché dal *gap* infrastrutturale che ci separa dall'Europa.

Signor ministro, onorevoli colleghi, in questo modo le cose non possono più reggere. Siamo, infatti, giunti a livelli assolutamente intollerabili. Si sta usando nel peggiore dei modi un esercito di persone — circa 250 mila —, che pure esprimono energie importanti e potenzialità consistenti; si umiliano operatori e dirigenti, spesso impotenti e frustrati; si moltiplicano gli sprechi e, anziché reagire e modificare la situazione, si tende a peggiorare le cose. In tale contesto, nulla cambia nel bilancio delle poste e delle telecomunicazioni, mentre il paese profonde uno sforzo immenso per reagire alla crisi e

per rimediare alla bancarotta pubblica. Anche in questo caso, purtroppo, la storia si ripete: assistiamo infatti all'impotenza (oltre che all'assenza di volontà politica) dei ministri, dei governi, dei dirigenti dell'amministrazione.

Da questo punto di vista, vorrei citare alcuni esempi concreti, per indicare quello che dovrebbe essere scritto nel manuale delle cose da non fare di una qualsiasi azienda. Dal 1983 non si fanno concorsi per dirigenti provinciali, ma il 95 per cento dei direttori provinciali sono dirigenti, facenti funzioni o a scavalco.

Per quanto riguarda i tempi di recapito della corrispondenza, siamo ai livelli più bassi in Europa, insieme al Portogallo ed alla Grecia. Basti pensare che sono necessari quattro o cinque giorni per trasmettere una lettera da città a città. Non voglio evocare i tempi in cui la posta veniva recapitata tramite diligenza, ma non posso non considerare come da alcune città ad altre la posta potrebbe essere recapitata, negli stessi tempi oggi occorrenti, facendola viaggiare... a piedi!

Notevoli problemi affliggono anche il settore della telefonia, nel quale si evidenziano inconvenienti collegati alle interruzioni ed ai disturbi dei collegamenti telefonici. La stessa riforma delle telecomunicazioni non riesce ad andare avanti. Più in generale, si continua a spendere per il personale (al quale è riservato più del 70 per cento del bilancio) anziché destinare risorse agli investimenti. In definitiva, si agisce nel modo opposto a quello che dovrebbe essere seguito in una normale azienda di servizio.

Intanto, continua a prodursi la perdita di quote di mercato per vendita di beni di servizio. Paradossalmente, si potrebbe dire che nel settore si realizzano condizioni opposte a quelle che si riscontrano nelle ferrovie dello Stato: anziché tagliare i rami secchi, infatti, si regala la polpa, si appaltano gli spezzoni positivi, i servizi attivi ed appetibili, ricorrendo a discutibili procedure di appalto con società estere, anche americane. In sostanza, si regala la polpa per tenersi l'osso.

Potrei inoltre citare la vicenda dei pacchi nella tratta Cagliari-Sassari, appaltati per

cinque giorni la settimana (dal lunedì al venerdì) e trattenuti presso le poste nelle giornate di sabato e domenica. Ci sarebbe da fare — in questo caso — un discorso sulle responsabilità sindacali, ma il tempo a disposizione non me lo consente.

A proposito di politiche del personale, si deve considerare come il raddoppio delle spese nel nostro paese sia dovuto soprattutto al fatto che la posta imbucata a Milano ed in tante altre città italiane viene trasferita a Catania per lo spoglio, per poi ritornare a Milano o in altre città della Lombardia, del Piemonte o dell'Emilia, dopo essere stata smistata.

Ritengo, signor Presidente, onorevoli ministri, cari colleghi, che siamo di fronte ad un bubbone, ad uno degli esempi più negativi della cattiva politica della pubblica amministrazione risalente agli anni scorsi, espressione di un sistema di potere ormai finito ma che cerca, provocando ulteriori danni, di resistere a se stesso.

Assistiamo impotenti, pertanto, alla progressiva diminuzione della produttività dell'azienda, la più bassa di tutta l'amministrazione pubblica, con conseguenze sul bilancio dello Stato, sul deficit pubblico e sulla qualità dei servizi per i cittadini e per il sistema produttivo. Di fronte a tale incredibile situazione, emergono, da una parte, la necessità di operare tagli e recuperi e, dall'altra, l'urgenza di realizzare una riforma organica, a cominciare da quella delle telecomunicazioni e dalla costituzione di un competente ministero e di una specifica azienda delle poste e telegrafi. Non si capisce come mai in questo settore non si proceda. Si decide e si privatizza ovunque, si costituiscono società per azioni — lo si fa certo in modo discutibile —: nulla, però, si verifica nel settore delle poste, nonostante non vi sia alcun pregiudizio né da parte delle opposizioni né da parte dei sindacati i quali, anzi, spingono in tale direzione. Occorre, dunque, che Governo e Parlamento esprimano indirizzo e controllo e che un'azienda riformata gestisca il servizio secondo criteri di produttività, efficienza ed economicità, sapendo stare su un mercato come quello delle comunicazioni che è in fortissima evoluzione.

Ricordo, tra l'altro, che alla fine della scorsa legislatura si era giunti, alla Camera, all'approvazione di un testo unificato di riforma delle poste; si era dunque a buon punto! Ora sono stati ripresentati quei testi, in modo diffuso, dalle diverse forze politiche. Lavoriamo dunque subito su tali testi, procediamo urgentemente, cogliamo una priorità e diamo un segnale di inversione di tendenza che può avere un forte valore politico generale, anche un valore democratico. Mi sembra che sia questa la necessità che ci dovrebbe muovere.

Sono queste, onorevoli colleghi, le motivazioni degli emendamenti proposti alla tabella 11 dal nostro gruppo. Ed è per spingere in tale direzione, per spendere meglio le modeste e limitate risorse pubbliche disponibili, che li abbiamo presentati e che auspichiamo vengano votati dalla maggioranza dell'Assemblea. Occorre, infatti, mi pare, passare dalla consapevolezza diffusa, che pur vi è, dell'esigenza della riforma, dell'urgenza di cambiare — che coinvolge quasi tutti i colleghi — ad azioni concrete e conseguenti, nonché ad espressioni di voto da parte nostra che spingano, costringano a segnare tappe visibili in tale direzione.

Onorevoli colleghi, questo è l'auspicio e l'invito che mi permetto di rivolgere a tutti voi (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 con l'annessa tabella 11 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria agli emendamenti Fischetti Tab. 11.30, Tab. 11.27 e Tab. 11.28, Petrocelli Tab. 11.3, Tab. 11.4, Tab. 11.5 e Tab. 11.6, Grilli Tab. 11.25, Tab. 11.7, Tab. 11.24, Tab. 11.8, Tab. 11.9 e Tab. 11.10, Giordano Angelini Tab. 11.11, Tab. 11.12 e Tab. 11.13.

Per quanto riguarda l'emendamento Strada Tab. 11.31 la Commissione invita i presentatori a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario perché il Comitato dei nove ha già provveduto in materia. Il medesimo

discorso vale per l'emendamento Strada Tab. 11.37, per il quale la Commissione invita i presentatori a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario.

La Commissione è contraria agli emendamenti Correnti Tab. 11.48 (ex Tab. 5.15-*nuova formulazione*). La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Enrico Testa Tab. 11.38 a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario), perché sull'argomento è stato presentato un apposito emendamento dalla Commissione. La Commissione è contraria agli emendamenti Recchia Tab. 11.39, Folena Tab. 11.40, Giordano Angelini Tab. 11.14, Chiaventi Tab. 11.15 e Ronzani Tab. 11.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Strada Tab. 11.41, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario), poiché la Commissione ha già provveduto sul punto. La Commissione invita, inoltre, i presentatori dell'emendamento Strada Tab. 11.42 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere della Commissione è contrario inoltre sugli emendamenti Biricotti Guerrieri Tab. 11.17 e 11.43, Fredda Tab. 11.44 (*nuova formulazione*). La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Masini Tab. 11.45 (*nuova formulazione*) a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario), avendo già provveduto in materia. Anche per quanto concerne l'emendamento Pellicani Tab. 11.46 (*nuova formulazione*) la Commissione invita i presentatori al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario.

La Commissione è infine contraria agli emendamenti Chiaventi Tab. 11.18, Felissari Tab. 11.47, Impegno Tab. 11.19, Ronzani Tab. 11.20, Fredda Tab. 11.21, Tab. 11.22 e Tab. 11.23 e Fischetti Tab. 11.29.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, che ringrazio.

Colgo l'occasione per ricordare all'onorevole Grilli che in Commissione abbiamo svolto un approfondito dibattito su tutte le lamentele che egli ha avanzato, in larga

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

misura condivisibili perchè corrispondono alla realtà. Tuttavia, non siamo stati immobili; il bilancio in esame rappresenta un atto di transizione, dal momento che abbiamo già insediato — e l'onorevole Grilli ne è al corrente — una commissione (che non dovrà essere la solita commissione che serve per rimandare la soluzione dei problemi) che al massimo entro marzo 1993, — ma noi riteniamo prima — dovrà presentare la proposta di riforma del settore delle poste.

Ci apprestiamo, inoltre, a stipulare la convenzione per il passaggio all'IRI dell'ASST e crediamo ci si stia muovendo nella direzione di rimediare ai guasti di cui alla denuncia — che condividiamo — dell'onorevole Grilli.

Gli emendamenti presentati a questa tabella del bilancio ottengono un parere negativo dal Governo poichè, qualora fossero approvati, ed al di là del loro obiettivo, porrebbero il ministero in condizione di non poter funzionare, il che credo non sia auspicato neanche dall'onorevole Grilli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fischetti Tab. 11.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	248
Astenuti	66
Maggioranza	125
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	182

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fischetti Tab. 11.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	294
Astenuti	10
Maggioranza	148
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	237

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fischetti Tab. 11.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	305
Astenuti	12
Maggioranza	153
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	183

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli Tab. 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	183

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli Tab. 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	185

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli Tab. 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	184

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli Tab. 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	176

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. 11.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	177

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	181

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

to Grilli Tab. 11.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	186

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	180

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	184

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano Angelini Tab. 11.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	182

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano Angelini Tab. 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	186

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano Angelini Tab. 11.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	315
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	137
Hanno votato <i>no</i>	178

(La Camera respinge).

I presentatori accedono all'invito a ritirare l'emendamento Strada Tab. 11.31?

LUCIANO COSTANTINI. Aderiamo all'invito, ma a condizione che la Commissione voglia formulare, in materia di siderurgia, una diversa proposta che abbia per obiettivo lo stesso risultato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si è soffermata sull'argomento ed ha elaborato un suo orientamento. Per quanto afferisce al merito della proposta, il Comitato dei nove consente...

PRESIDENTE. La commissione modifica il parere contrario precedentemente espresso?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. No, la Commissione propone che l'emendamento sia accantonato.

PRESIDENTE. Onorevole Costantini, concorda sull'accantonamento dell'emendamento Strada Tab. 11.31, di cui è cofirmatario?

LUCIANO COSTANTINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo allora che la proposta di accantonamento dell'emendamento Strada Tab. 11.31 possa considerarsi accolta.

I presentatori accedono all'invito a ritirare l'emendamento Strada Tab. 11.37?

BRUNO SOLAROLI. A nome dei presentatori dell'emendamento Strada 11.37 non aderisco all'invito al ritiro, signor Presidente: chiedo che l'emendamento sia posto in votazione e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. 11.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	307
Astenuti	9
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i>	178

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Correnti Tab. 11.48 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	313
Astenuti	8
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	128
Hanno votato <i>no</i>	185

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

I presentatori accedono all'invito a ritirare l'emendamento Enrico Testa Tab. 11.38?

BRUNO SOLAROLI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Recchia Tab. 11.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena Tab. 11.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	312
Astenuti	8
Maggioranza	157
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	204

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano Angelini Tab. 11.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	185

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaventi Tab. 11.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	184

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronzani Tab. 11.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	178

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito loro rivolto a ritirare l'emendamento Strada Tab. 11.41.

BRUNO SOLAROLI. No, signor presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. 11.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	305
Astenuti	12
Maggioranza	153
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	179

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito loro rivolto a ritirare l'emendamento Strada Tab. 11.42.

BRUNO SOLAROLI. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. 11.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Biricotti Guerrieri Tab. 11.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	185

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Biricotti Guerrieri Tab. 11.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	186

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fredda Tab. 11.44 *(nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Onorevoli colleghi, per fine mese è preannunciato il fermo dell'autotrasporto per otto giorni. Non è difficile prevedere le conseguenze per l'economia del nostro paese qualora esso venisse attuato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Il motivo dell'agitazione è il mancato rispetto da parte del Governo dei tre impegni che aveva assunto un anno fa: il rifinanziamento del *bonus* fiscale, le misure contro l'abusivismo, compreso il sequestro della merce, il rifinanziamento della ristrutturazione del settore, che arriva all'appuntamento con l'Europa in condizioni di grande inferiorità rispetto agli altri paesi europei.

Il Governo, invece, non solo non ha dato attuazione ad alcuno dei tre impegni assunti, ma, per quanto riguarda la ristrutturazione del settore, ha addirittura differito ai prossimi anni 70 dei 100 miliardi che nel 1993 sarebbe stato possibile spendere secondo quanto stabilito dalle precedenti leggi finanziarie.

L'emendamento che noi proponiamo chiede di destinare 80 miliardi del capitolo dell'amministrazione delle poste, previsto per l'acquisto di terreni e di fabbricati e che presenta più di 400 miliardi di residui passivi, al rispetto degli impegni che il Governo ha assunto.

Il Parlamento, approvando questo emendamento, potrebbe rendere più facile l'intervento nei confronti del mondo dell'autotrasporto, per cercare di evitare il preannunciato fermo che recherebbe danni alla nostra economia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fredda Tab. 11.44 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	295
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	176

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Masini Tab. 11.45 (*nuova formulazione*) se accedano all'invito al ritiro.

ELISABETTA DI PRISCO. Mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA DI PRISCO. Vorrei dire, a proposito del nostro emendamento, che la gravità della situazione di questi giorni e la pesantezza delle misure economiche adottate dal Governo, che hanno colpito alle fondamenta lo Stato sociale, suscitano forte preoccupazione. Capisco che parlare di spettacolo in un momento in cui centinaia di migliaia di lavoratori sono senza lavoro, in un momento in cui le fasce sociali più deboli rientreranno in vere e proprie categorie di povertà ed i pensionati sono sgomentati temendo per il futuro delle loro pensioni, potrebbe dare un'idea di superfluo.

Ma così non è. Noi infatti parliamo di un diritto fondamentale per l'identità di una persona: il diritto alla cultura. Musica, cinema, teatro sono attività che non si misurano in termini di produzione di merce o di denaro, ma in termini di idee, di stati d'animo, di conoscenze e di passioni; sono attività dell'animo e della mente fondamentali!

Ognuno di noi, se pensa alla sua vita, può rendersi conto di quanto essa sia stata segnata dalla visione di un film o di uno spettacolo teatrale oppure dall'ascolto di una sinfonia! Sono aree della conoscenza e della coscienza, non a caso fatte sempre tacere nei periodi bui della democrazia. Ecco perché sono spesso chiamate aree del risveglio.

Ebbene, di queste aree vi è chi usufruisce e in esse vi è chi lavora: migliaia sono infatti gli operatori del settore, la cui vita non è quella della celluloidi dei pochi, ma quella faticosa dei più. Sono necessarie tenacia, costanza, caparbietà oltre che capacità. Di tutto ciò è fatta la vita di tante donne e di tanti uomini del mondo dello spettacolo. Un grande patrimonio per il nostro paese: basti pensare al nuovo cinema italiano, a quanta cultura esso trasmetta; basti pensare a come

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

il nostro paese riesca ad essere unico nei livelli artistici.

Ebbene, il mondo dello spettacolo per vivere accede al fondo unico dello spettacolo. Costituito nel 1985, tale fondo sembrò rispondere allora ad una grande questione di carattere nazionale; lo stanziamento, infatti, da frammentario divenne stabile, passando da 404 miliardi a 704 miliardi, con la previsione di modularne la crescita nel corso degli anni e di varare le leggi di settore.

A tutt'oggi, però, tali leggi non esistono e lo stanziamento per il 1992-1993 corrisponde pressappoco a quello relativo al 1987.

Il settore di cui parliamo rischia dunque il tracollo. È una questione che riguarda solo i lavoratori dello spettacolo? È un problema di poca importanza? Non credo. Tra l'altro, con l'emendamento Masini Tab. 11.45 non si risolveranno tutti i problemi, in quanto, come dicevo, saranno necessarie le leggi di settore; si risolve solo la questione della sopravvivenza, impedendo che il Parlamento stacchi l'ossigeno al capezzale dello spettacolo, moribondo. Questo è ciò che oggi stanno cercando di dire, mediante l'occupazione dei più grandi teatri italiani, tanti lavoratori del nostro paese. Sono necessari 30 miliardi per garantire la sopravvivenza dello spettacolo e occorre un impegno in merito alle leggi di settore. Chiediamo anche un impegno vostro, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masini Tab. 11.45 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	304
Astenuti	3

Maggioranza	153
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	175

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Pellicani Tab. 11.46 (*nuova formulazione*) se accedano all'invito al ritiro.

BRUNO SOLAROLI. Manteniamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicani Tab. 11.46 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	292
Astenuti	6
Maggioranza	147
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	194

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaventi Tab. 11.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Maggioranza 154
 Hanno votato *sì* 122
 Hanno votato *no* 184

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. 11.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FLAVIO TATTARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché non mi è stato segnalato che intendeva parlare e la votazione è già in corso, onorevole Tattarini, le darò la parola sul successivo emendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 307
 Maggioranza 154
 Hanno votato *sì* 122
 Hanno votato *no* 185

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Impegno Tab. 11.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, prendo la parola, in realtà, per protestare perché l'attenzione della Presidenza è stata assolutamente insufficiente rispetto all'esigenza, avvertita dai presentatori, di svolgere una dichiarazione di voto sul precedente emendamento. Credo infatti che, se questa fosse avvenuta, gli onorevoli colleghi avrebbero capito che cosa si cela dietro quella grafica apparentemente criptica. Avrebbero capito, ad esempio, che si tratta di finanziare una proposta di legge che nella scorsa legislatura aveva completato il suo iter alla

Camera e al Senato ed era diventata legge; essa fu poi rinviata alle Camere dal Presidente Cossiga, che in tal modo impedì alla legge sul recupero ed il restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parti delle zone di collina non comprese nei territori montani di entrare in vigore. Noi l'abbiamo ripresentata: è stata esaminata in Commissione ed inviata in Assemblea per l'ulteriore iter.

Chiedo quindi alla presenza, visto che non mi è stato possibile svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento Felissari Tab. 11.47 e magari convincere una platea disattenta a votare favorevolmente, di assumere l'impegno a porre rapidamente all'ordine del giorno della Camera tale proposta di legge, perché possa essere poi esaminata dal Senato e completare il suo iter.

Chiedo infine al relatore che si faccia parte in causa per sostenere, al momento opportuno, il reperimento dei finanziamenti necessari per l'attuazione del provvedimento in questione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, la Presidenza si adopererà nella direzione da lei indicata.

Prego tutti i colleghi che desiderano svolgere dichiarazioni di voto sugli emendamenti di segnalarlo tempestivamente al deputato segretario o agli uffici, in modo da evitare disguidi che sono poi fonte di rammarico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Impegno Tab. 11.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 309
 Maggioranza 155
 Hanno votato *sì* 122
 Hanno votato *no* 187

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronzani Tab. 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	180

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fredda Tab. 11.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	190

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fredda Tab. 11.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Vorrei segnalare, si-

gnor Presidente, che nel quinto settore da destra, seconda fila, sono presenti tre deputati, mentre i voti espressi risultano quattro.

PRESIDENTE. In quella fila siedono tre colleghi e tre risultano i voti espressi, onorevole Caprili.

MILZIADE CAPRILI. Sì, ma la collega è entrata ora...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di stare attenti. Il rilievo formulato dall'onorevole Caprili non può trovare in questo momento accoglimento perché nella fila da lui indicata, in corrispondenza dei tre voti che risultano sul tabellone, vi sono tre deputati che siedono ai rispettivi posti. Vi invito comunque a votare personalmente, ciascuno dal proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	185

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fredda Tab. 11.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	187

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fischetti Tab. 11.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	121
Hanno votato <i>no</i>	189

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, dobbiamo ora tornare all'emendamento Strada Tab. 11.31, precedentemente accantonato. Onorevole relatore, desidera formulare ulteriori considerazioni su questo emendamento?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Strada Tab. 11.31, il relatore insiste cortesemente presso i presentatori perché lo ritirino. La ragione è la seguente. Se l'onorevole Strada e gli altri firmatari avranno infatti la bontà di sfogliare il fascicolo degli emendamenti, constateranno che l'emendamento Strada Tab. 12.238 (a pagina 85 dello stampato n. 5) ha esattamente lo stesso contenuto (e tra l'altro è anche provvisto correttamente di copertura). Sicché sarebbe forse utile ritirare l'emendamento Strada Tab. 11.31 per poi prenderne in considerazione la materia al momento di esaminare quello che ho appena citato, di identico contenuto, e il connesso subemendamento 0.Tab. 12.238.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del relatore, chiedo ai presentatori dell'emendamento Strada Tab. 11.31 se accolgano l'invito a ritirarlo.

LUCIANO COSTANTINI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Costantini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 con annessa tabella 11 ed appendici, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	192
Hanno votato <i>no</i>	131

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A*) con l'annessa tabella 12 come modificata dalla nota di variazioni (1446-bis), nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati (*vedi l'allegato A-bis*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, perché estraneo al contenuto proprio della legge di bilancio, il secondo periodo della seconda parte dell'emendamento Folena Tab. 12.67, che modifica norme di legge sostanziale.

Passiamo agli interventi sull'articolo 13 con l'annessa tabella 12, e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Colleghe e colleghi, noi chiediamo una particolare attenzione nella discussione sullo stato di previsione del Ministero della difesa. Gli diamo una rilevanza particolare...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Russo Spena.

Onorevoli colleghi, oltre all'oratore che sta svolgendo il suo intervento, si sono iscritti a parlare gli onorevoli Folena, Bampo e Ronchi. Se qualcuno desidera allontanarsi dall'aula, lo faccia rapidamente, così che i colleghi che rimangono in aula possano ascoltare l'oratore che parla.

Prosegua pure, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Dicevo che si tratta di una discussione particolarmente importante e, anzi, avremmo voluto che la maggior parte dei deputati vi partecipasse.

Crediamo che questo stato di previsione sia una delle chiavi per leggere la complessiva filosofia della manovra finanziaria. Già in sede di discussione sulle linee generali abbiamo esposto le nostre critiche, gli obiettivi, le priorità, i tempi della progettualità relativa. Ora voglio solo sottolineare, nei cinque minuti che mi sono concessi dal contingentamento dei tempi, tre punti fondamentali.

Credo che tutti i colleghi e le colleghe — mi rivolgo soprattutto a quelli della democrazia cristiana, alcuni dei quali hanno firmato anche taluni nostri emendamenti — facciano bene a rilevare quale attesa, quale domanda ampia e diffusa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione! Coloro che debbono allontanarsi, lo facciano. Gli altri, per favore, non facciano capannelli e non disturbino l'oratore che interviene su una materia molto importante.

Prosegua, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Parlavo dell'attesa ampia e diffusa che vi è nell'opinione pubblica, anche nei movimenti del volontariato; della solidarietà, della coscienza cristiana che chiedono una netta inversione di tendenza nell'aumento progressivo delle spese militari, tanto più nell'ambito di questa manovra economica che noi riteniamo intollerabile, odiosa, ispirata a darwinismo sociale, ad uno sviluppo insostenibile (lo dico in senso ecologico e malthusiano), ma che ampi settori della maggioranza dicono di accettare solo per stato di necessità.

Ebbene, qui non vi è stato di necessità che tenga. Qui la posta in gioco è seria, è alta, anche per quanto riguarda il rapporto tra istituzioni e domanda sociale. Si ritiene forse che nel momento in cui si attacca lo Stato sociale, nel momento in cui cala il salario nominale delle lavoratrici e dei lavoratori per la prima volta nel dopoguerra, nel mo-

mento in cui si bloccano i contratti del pubblico impiego, sia degno, colleghi, sopportabile, possibile, credibile non intaccare la spesa militare, ed anzi aumentarla complessivamente, subendo l'arrogante ricatto del complesso militare industriale?

Abbiamo presentato, insieme ad altri gruppi — ed io saluto come dato politico importante l'unità che si è raggiunta tra parlamentari dell'opposizione, e non solo — proposte non demagogiche, ma rigorose, scientifiche, di riduzione possibile — e insisto: possibile — della spesa militare.

Noi chiediamo che in questa sede la maggioranza, al contrario di quanto è avvenuto in Commissione, pur con qualche malessere (lo riconosco), non si blindi, non si chiuda a *bunker*, non si pieghi alle pesanti pressioni delle *lobbies*. Chiediamo uno scatto di trasparenza, una volontà di riflessione e di confronto. Noi non vogliamo che questa manovra economica sia ricordata nel paese per lo slogan (in verità felice) della campagna «venti di pace», per l'urlo preoccupato: «Meno cannoni e più pensioni!»

In secondo luogo, questo bilancio della difesa non tiene in nessuna considerazione la mutata situazione internazionale. Qui non ho il tempo di parlarne: l'ho già fatto in sede di discussione sulle linee generali. Non segue in verità nemmeno l'esempio degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Germania. Assume tutti i sistemi d'arma, anche in stadio iniziale di costruzione e persino in progettazione; accetta financo il sistema E-FA, abbandonato da Germania e Spagna. Aumenta il numero delle basi militari, raddoppia la base navale di Taranto, trasferisce in Sicilia gli *F-16*, sfrattati dal popolo e dal governo spagnolo.

La verità è che nel bilancio della difesa vengono mantenute sacche di clientelismo, soprusi vergognosi, prebende per gli stati maggiori, che segnaliamo all'attenzione del ministro Andò, e casi scandalosi come quello rappresentato dalle vasche per idromassaggio da seicento milioni a carico del bilancio dello Stato, installate nelle case private dei generali.

Questa manovra è preordinata a tracciare i lineamenti del nuovo modello di difesa che noi riteniamo incostituzionale ed aggressivo,

e che comunque non è stato ancora discusso dall'Assemblea. Esso è la metafora di un atteggiamento imperiale e neocoloniale, teso a fare dell'esercito italiano un corpo di pronto intervento, una gendarmeria armata del villaggio globale. I pericoli maggiori individuati dal ministro e dagli stati maggiori consistono nell'immigrazione, nella difesa degli interessi economici italiani, nello sfruttamento delle risorse energetiche nel sud del mondo, nella militarizzazione del territorio nazionale.

Noi non crediamo, colleghi, alla democrazia blindata, ai bunker armati contro i popoli del sud del mondo; nè tanto meno crediamo che l'unità del paese, in una fase storica di crisi dell'idea stessa dello Stato-nazione, possa essere garantita dall'esercito, (tra l'altro ciò ha portato giustamente ad un voto — che apprezziamo — di sensibili ed intelligenti colleghi della lega sui nostri emendamenti), come pretenderebbero — almeno è quanto risulta da interviste pubbliche — gli stati maggiori. Non crediamo nemmeno che, come è scritto nella relazione ministeriale, il prestigio della politica italiana sia garantito dalla forza di attacco esterno, oltre le frontiere, del nostro esercito.

Il nostro punto di vista evoca cooperazione, solidarietà e fratellanza. È necessario ricorrere alla pazienza della diplomazia nel tracciare la trama dei rapporti internazionali. Auspichiamo quindi la realizzazione di un modello di difesa difensivo per filosofia, struttura, armamenti e addestramento.

Il nostro non è solo, quindi, un punto di vista pacifista, di cui comunque non ci siamo vergognati gli anni scorsi e non ci vergogniamo quest'anno. Il nostro non è pacifismo imbecille, come amano dire gli stati maggiori, dal momento che il nostro punto di vista quest'anno non è solo pacifista, ma anche strategico; è progettuale in senso forte ed è fatto di proposte credibili. Ciò è tanto più importante oggi, mentre si frantuma la coscienza collettiva democratica, mentre si rompono in Europa patti sociali e statuali, mentre perdono valore gli statuti di cittadinanza, mentre nelle viscere della società crescono i valori dell'intolleranza, dei razzismi, dei fascismi, dell'antisemitismo espressi da una base di massa confusa, pericolosa e

torbida che trova nel militarismo e nel complesso militare-industriale una spinta notevole, in effetti una connivenza, un'omertà, ma anche un brodo di coltura.

È su questa base che i nostri emendamenti, molto spesso unitari, espressione di un settore dell'opposizione di sinistra, ma anche della stessa maggioranza (vorrei segnalarlo come dato positivo del lavoro svolto in Commissione), rilanciano, colleghe e colleghi, con rigore e modestia la possibilità di effettuare una ricerca comune. Al contempo essi lanciano anche un grido di allarme di fronte ad un nuovo e aggressivo militarismo, che questa volta potrebbe danneggiare strategicamente anche la memoria storica, la coscienza civile del nostro paese, oltretutto la politica internazionale dell'Italia.

Chiediamo pertanto che in quest'aula si svolga un confronto, nel quale crediamo. Speriamo ci crediate anche voi e ci auguriamo che dimostriate la vostra intenzione votando gli emendamenti da noi presentati (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena, anche per la sintesi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, il giudizio del gruppo del partito democratico della sinistra sulla tabella n. 12 che ci è stata presentata dal Governo è stato e rimane estremamente severo. Per questa ragione abbiamo presentato, prima in Commissione difesa, poi in Commissione bilancio e ora in aula, una serie di emendamenti che invitiamo i colleghi della maggioranza a prendere in considerazione laicamente e concretamente, al di là delle logiche di appartenenza e di partito.

Siamo di fronte ad un bilancio che nella sua impostazione risente ancora pesantemente e negativamente della fase internazionale che ci siamo, oramai definitivamente, lasciati alle spalle. Si tratta di una impostazione che risale agli anni del duro confronto fra est e ovest, nei quali il nostro paese immaginava ancora un nuovo modello di difesa di proporzioni estremamente grandi e

fortemente costoso, giustificato dalla forte *confrontation* fra i due blocchi contrapposti.

Ma la condizione internazionale nuova nella quale si trovano il vecchio continente ed il mondo intero, al di là di guerre locali e di conflitti anche terribili che feriscono popoli, come quello dell'ex Jugoslavia, vicini al nostro, offre una gigantesca possibilità: quella di affermare un'altra idea di sicurezza, sulla base della quale il nostro paese possa esaltare la sua tradizione politica e civile, fortemente collegata ad un impegno di pace, e possa costruire una propria vocazione nello scenario internazionale che metta l'accento prevalentemente sui fattori politici, civili ed economici.

Questa prima parte del nostro ragionamento, che concerne la politica estera del nostro paese e la condizione internazionale, nel corso degli ultimi anni ha già spinto altri paesi a procedere verso una seria riduzione delle spese militari. Negli stessi Stati Uniti d'America — vorrei ricordarlo ai colleghi della maggioranza — la recente campagna per le elezioni presidenziali fra i temi oggetto del dibattito politico ha visto proprio quello della riduzione delle spese militari. Eppure in quel paese per gli anni '90 era stata già prevista la riduzione di un quarto del complesso delle spese militari. Nè valgono i richiami di qualcuno sul fatto che nel nostro paese le spese militari sarebbero più contenute rispetto ad altri paesi della NATO. Si tratta di mettersi d'accordo sui parametri sulla base dei quali calcolare queste spese: se consideriamo anche le pensioni e le spese di polizia militare (i carabinieri in Italia, la gendarmeria in Francia), le spese militari del nostro paese gravano per il 2,1 per cento sul bilancio complessivo.

Vi è poi una seconda considerazione che è obbligatorio fare. Questo Parlamento è stato chiamato ad esaminare una manovra del Governo (in questi mesi, sostanzialmente, non stiamo facendo altro) estremamente punitiva nei confronti di milioni e milioni di italiani, pensionati, lavoratori, utenti della sanità, cittadini, e nei confronti del Mezzogiorno del paese. Non si può non ritenere necessario che, in una fase di tagli e di riduzioni, in una fase di emergenza economica e finanziaria come quella nella quale

viviamo, un importante contributo parta dalla possibile riduzione delle spese militari. Si tratterebbe, in sostanza, di imboccare una strada che nel corso dei prossimi anni possa consentire di spostare una quota crescente di risorse dalle spese militari a quelle sociali, privilegiando cioè settori quali la sanità, le pensioni, le condizioni dei lavoratori, il salario ed il lavoro dipendente. In concreto, si tratterebbe di favorire quella parte del paese che ha pagato più delle altre. Pur senza spirito polemico, vorremmo fare osservare al Governo che, se fosse stata ascoltata la voce dell'opposizione, espressa dal partito democratico della sinistra, negli anni scorsi, avremmo potuto cominciare a pensare ad un diverso bilancio della difesa, inserito in un nuovo contesto. Ciò ci avrebbe consentito, probabilmente, di non trovarci oggi in queste condizioni.

In realtà, il Governo ci ha proposto una riduzione di circa 1.500 miliardi rispetto alle originarie previsioni. Tale diminuzione, essendo riferita a previsioni in aumento, non è quindi reale; e sta di fatto che è stata modificata dalla nota di variazione della tabella del Ministero della difesa. Oggi siamo chiamati a votare un maxiemendamento presentato dalla maggioranza e sostenuto dal Governo che, a sua volta, modifica la nota di variazione alla tabella 12. Si tratta di un emendamento che, in sostanza, restituisce 700 miliardi ai programmi di armamento, sottraendoli alle spese per la leva e ad altre spese di carattere generale.

Diciamo con grande chiarezza che occorre cambiare strada e che è necessario un disegno positivo. Il PDS non si limita a proporre una serie di tagli, non intende cioè avanzare esclusivamente proposte di segno negativo. Vogliamo piuttosto proporre un'idea, perchè pensiamo che nel nostro paese sia possibile avere forze armate di consistenza ridotta, efficienti e democratiche. Oggi, al contrario, le nostre forze armate sono ancora pervase da una concezione gigantistica, per alcuni versi addirittura ottocentesca sotto il profilo della struttura. Ne deriva che le forze armate sono assolutamente inefficienti e che, anche sul piano dei diritti democratici (a partire da quelli dei giovani di leva), lasciano molto a desiderare.

Si tratta insomma di imboccare con coraggio una strada diversa. Per la verità, il ministro Andò, nel corso di un'audizione svoltasi presso la Commissione competente ed incentrata sul nuovo modello di difesa, aveva indicato elementi di diversità rispetto al modello originariamente presentato dal precedente Governo e, segnatamente, dall'allora ministro Rognoni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

PIETRO FOLENA. Tuttavia, non possiamo fare a meno di osservare come questo bilancio, nonostante i tagli introdotti, risenta fortemente della precedente impostazione e non, invece, del nuovo orientamento (a prescindere dalla considerazione se quest'ultimo sia o meno condivisibile) annunciato dal ministro della difesa in Commissione.

Per tali ragioni, riteniamo che nel bilancio per il 1993 era ed è possibile, esaminando con attenzione ed in modo pragmatico gli emendamenti presentati dal PDS e dalle altre forze di opposizione, intervenire diversamente, partendo dalle spese per il personale ed operando un significativo taglio della leva. Vi sono ancora 217 mila giovani di leva: era ed è possibile operare tagli ulteriori. Noi abbiamo proposto di tagliare 22 mila unità, auspicando che ciò possa ripercuotersi in una consequenziale riduzione di ufficiali, sottufficiali, di personale civile, di spese di approvvigionamento, di manutenzione e destinate alla retribuzione delle ore straordinarie, evitando lo spreco delle centinaia e centinaia di milioni riscontrabile nei vari capitoli del bilancio della difesa.

Su questi ultimi sarebbe necessario che il Parlamento disponesse di altri strumenti di controllo per poter effettivamente esercitare la funzione che gli è propria.

La seconda parte della nostra manovra riguarda i programmi di armamento.

Da questo punto di vista devo dire che non siamo convinti che sia necessario azzerare tutto — no! —, ma siamo convinti sia sbagliato (anche per l'industria militare della difesa, nonché per le migliaia di operai ed operaie, di impiegati del settore) proseguire

con una politica come quella che il Governo ancora ci ripropone, che tende a «spalmare» ciò che rimane nel bilancio in ordine ai programmi di armamento, senza dire quali priorità si intenda seguire e promettendo che si potrà fare tutto: con il risultato che alla fine non si farà niente e che ci troveremo, anzi, nella condizione di dover intervenire per salvare posti di lavoro ricorrendo alla cassa integrazione e, in sostanza, per far fronte a gravissime crisi di carattere occupazionale. Diciamo, allora, che occorre un'altra politica: da una parte, è necessario indicare una prospettiva di riconversione, proposta con un emendamento presentato assieme ai colleghi della maggioranza, che ci consenta di accedere al fondo europeo della riconversione e di convertire una parte consistente dell'industria militare della difesa in un'industria di tipo civile; dall'altra parte, si tratta di esporre con chiarezza gli obiettivi che effettivamente si potranno raggiungere: saranno meno numerosi ma si potranno portare fino in fondo. Non si può continuare ad inseguire progetti costosi come l'EFA (un progetto che, a detta degli esperti, verrebbe a costare attorno ai ventimila miliardi, anche se tutti che dicono che tanto non si farà e che si tratterebbe di una posta di bilancio prevista solo per tenere aperti alcuni contratti!), in una situazione in cui il nostro paese non ha ancora deciso come sostituire la vecchia linea degli *F 104*, definiti — ahimè! — bare volanti.

Noi proponiamo, nella sostanza, di scegliere pochi programmi e di sceglierli nella consapevolezza di pervenire a forze armate — come ho detto prima — di consistenza ridotta, efficienti e democratiche, e di avere limitati compiti di difesa aeroterrestre e aeronavale (questi ultimi integrati nell'ambito dei dispositivi internazionali): si tratta, poi, di quei compiti che ci consentiranno di dare una forza di assegnazione alle Nazioni Unite per la promozione di atti ed attività per la sicurezza internazionale. Credo che con un'operazione di questo genere — un disegno che ci interessa presentare nella sua organicità — potremo risparmiare ancora molto! Potremo tagliare il bilancio della difesa senza arrecare alcun danno alla sicurezza del nostro paese: e ciò non solo perché

spostiamo risorse verso i problemi sociali o perché diamo una risposta ai problemi che un vasto movimento di lavoratori e lavoratrici ha sollevato nel corso delle ultime settimane e degli ultimi mesi, ma anche perché, con le risorse disponibili nel bilancio della difesa, cominceremo a seguire un'altra strada, un modello alternativo a quello del passato e diverso da quello — che non abbiamo condiviso e che lo stesso Governo in carica ha detto di non condividere — che era stato presentato precedentemente dal ministro della difesa Rognoni.

Onorevoli colleghi, vi rinnoviamo l'invito ad esaminare attentamente gli emendamenti in questione e a non perdere questa occasione! Vi è la possibilità di spostare duemila, 2.500 miliardi del bilancio della difesa verso altre spese ed attività e, nello stesso tempo, di rispondere positivamente, con un progetto di avanguardia, al problema della sicurezza e a quello del contributo che l'Italia può dare alla lotta internazionale per la pace (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Nell'ambito di una manovra finanziaria severa e di una stesura di contestata veridicità, nel bilancio in esame, residuo scialacquatore di un sistema giunto alla fine, la funzione difesa subisce tagli di spesa. Noi non siamo contrari a questi tagli perché, soprattutto, riteniamo che nella stesura di tale programma manchi proprio la programmazione della spesa.

Dire che questi tagli sono attesi da tutti i cittadini è come minimo la pura verità, sia in questo settore come in altri. Noi abbiamo individuato motivi per operare ulteriori piccoli tagli, oltre quelli già effettuati dal Governo, parte dei quali saranno evidenziati da una serie, peraltro ridotta, di emendamenti che abbiamo presentato. Ciò che ci auguriamo è che tali emendamenti — molte volte puramente simbolici e che auspichiamo vengano accolti per lanciare ai cittadini un segnale di reale volontà di cambiamento e di migliore gestione del denaro pubblico — possano servire in futuro ad evitare situazio-

ni di spesa non adeguatamente ponderate e che diano adito a giuste rimostranze da parte del cittadino.

Consideriamo la spesa per la difesa e la difesa stessa qualcosa di necessario. Si potrà non essere d'accordo sulla stesura del bilancio o dissentire sulla gestione delle scelte e delle spese, ma siamo consci che uno Stato — sia questo unitario o federalista — non può non avere un'efficiente sistema difensivo. Nel nostro caso, tale sistema dovrà essere integrato con quello dei *partners* europei, indipendentemente dall'assetto politico. Ciò che come movimento politico di impronta federalista ci auguriamo è che l'esercito non sia lo strumento per il mantenimento del potere da parte di una qualsiasi forza politica o di Governo, ma che risponda realmente alle moderne e democratiche esigenze dell'Italia.

Queste ultime sono dettate non tanto dalle contingenti necessità finanziarie e dalla situazione generale del quadro politico e delle forze armate negli altri paesi, quanto dal nuovo assetto che dovrà assumere l'Italia dopo il necessario rinnovamento costituzionale federalista. Gli obiettivi che un corretto bilancio dovrebbe mantenere per quanto riguarda il comparto della difesa, e che portano alla posizione da noi assunta nella valutazione degli emendamenti, sono, nell'ordine: il notevole ridimensionamento — al di là di quanto già previsto dal modello di difesa — delle forze terrestri, in quanto si considera che oggi qualsiasi forma di prima difesa di confine o territoriale potrebbe essere facilmente eludibile per via aerea; un potenziamento, quindi, del sistema difensivo aereo e missilistico, oggi senz'altro non all'avanguardia (anzi, se volessimo infierire, lo definiremmo terzomondista); auspichiamo, inoltre, siano mantenuti almeno i programmi a livello qualitativo e tecnologico nonché il potenziale difensivo raggiunto già oggi dalla Marina militare italiana.

Questo bilancio, senz'altro non può essere adeguato alle esigenze reali, anche e soprattutto perché fa riferimento ad un quadro generale in cui debbono operare circa 350 mila uomini di tutte le armi e di ogni grado: è finita l'epoca degli otto milioni di baionette! La razionalizzazione del nostro esercito,

con la riqualificazione delle spese inerenti, consentirebbe un notevole risparmio, oltre che una maggiore tutela nei confronti di alcune, per il momento incomprensibili, dichiarazioni del ministro concernenti motivi di evidente novità, quali gli esperimenti di leva femminile, in un'epoca in cui è invece necessaria un'estrema razionalità, al di fuori di facili populismi.

Per quanto attiene agli emendamenti che proporremo, essi non riguarderanno i grandi capitoli di spesa poichè in questi si legge l'esigenza — che peraltro, al limite, potremmo anche non condividere — di mantenere impegni precedentemente assunti. Vi sono comunque alcune considerazioni che vorremmo il Governo cogliesse come sentite raccomandazioni per raggiungere una maggior chiarezza e soprattutto trasparenza nei confronti di chi analizza il bilancio della difesa, attualmente disordinato ed impenetrabile.

Qui vorrei fare un esempio, per farci capire anche dai colleghi che non hanno esaminato il bilancio della difesa. Nella rubrica 1, categoria III, sono previsti al capitolo 1054 stanziamenti per circa 35 miliardi; una cifra non minima, ma neppure particolarmente significativa. Eppure non si capisce quale sarà la destinazione di tale somma: infatti, il capitolo in questione ricorda i decreti-*omnibus*, poichè se leggiamo le relative voci di spesa ci accorgiamo che si passa dalle pensioni dei militari ai contributi INPS e dalle buonuscite per gli aiutanti libici e somali alle indennità per paraplegici. Molto meglio sarebbe stato provvedere ad una sua scomposizione e riordino.

Lo stesso discorso potrebbe essere fatto — per i motivi esposti — relativamente alla rubrica 3. Per quanto riguarda tutte le altre rubriche, dalla 4 in poi, si riconosce che le spese ed i costi in esse ricompresi rientrano nell'ottica della situazione come si profila allo stato attuale.

L'inadeguatezza dell'esercito italiano è ampiamente dimostrata dalle varie voci di spesa che oggi si sono rese più o meno indispensabili per il suo mantenimento: esse comprendono, fra l'altro, bandierine, medaglie, insegne di comando, cavalli, paglia e molto altro, insieme con armi sorpassate ed

inefficienti, riguardanti soprattutto le dotazioni personali; inoltre, molte spese devono essere sostenute per il mantenimento di un obsoleto e mastodontico demanio.

Non essendo possibile intervenire su spese già stabilite in precedenza — per non mettere in crisi rapporti già operanti fra le attività produttive, l'amministrazione militare ed il personale —, per di più con proposte di emendamento che sarebbero comunque bocciate (in quanto presentate dal nostro gruppo), abbiamo — come ho già detto — formulato solo un piccolissimo numero di emendamenti simbolici, forse di trascurabile importanza, ma comunque significativi per l'attenzione che sollevano in merito alla moralizzazione della spesa.

Un'ultima raccomandazione che vorremmo rivolgere al Governo è quella di prendere in esame la materia di bilancio inerente all'acquisizione di terreni, alla costruzione di caserme, all'edificazione di alloggi per il personale di terra: su questi capitoli di spesa, infatti, si può ottenere un notevole risparmio rimandando la spesa ad epoca successiva, finanziariamente più favorevole; ancora meglio sarebbe prendere in seria considerazione la possibilità di alienare parte del demanio.

Facciamo notare, inoltre, che siccome non si è ancora stabilito con esattezza ciò che si vuole dal modello di difesa, sarebbe utile non prevedere spese precipitose con il rischio di doversi poi accorgere che sono state fatte per nulla perchè è cambiato il modello di difesa stesso. Mi riferisco, in particolar modo, ad alcuni sistemi d'arma che si vogliono acquisire, come per esempio il *Panzerfaust*, il *Sea Harrier*, il *Polypheme*, ed altri ancora.

Sono da respingere, inoltre, le spese inutili e gli acquisti di indecoroso clientelismo, fatti per favorire la grande industria, che si trova così ad indirizzare qualche volta il modello di difesa in base alle proprie necessità.

Ciò che ci auguriamo, quindi, è che il Governo, avendo elementi discrezionali in suo possesso, possa intervenire al fine di non dar corso a spese non strettamente indispensabili in questo momento e preveda invece, per il futuro, gli accorgimenti necessari per coordinare la spesa, finalizzandola ad un'u-

tilizzazione razionale anche per scopi non necessariamente bellici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caroli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esaminare lo stato di previsione del Ministero della difesa in un momento particolare. Mi riferisco all'attuale situazione economica, che richiede il restringimento delle risorse da destinarsi all'attività della difesa ed all'esercizio delle forze armate. Ma, nonostante il fatto che sicuramente ci troviamo di fronte ad una minore disponibilità di risorse, da più parti — anche da forze politiche i cui rappresentanti hanno parlato or ora — si richiede uno strumento militare credibile, con capacità dissuasiva, ridimensionato sul piano della quantità, ma maggiormente elevato sul piano della qualità.

Noi della democrazia cristiana abbiamo sempre pensato ad uno strumento che abbia una connotazione di maggiore mobilità, che sia integrabile con i sistemi di difesa degli altri paesi. Siamo infatti convinti che oggi dobbiamo affrontare sempre più frequentemente situazioni conflittuali che richiedono missioni militari concertate in sede ONU e UEO, alle quali siamo chiamati a partecipare.

Da una parte, dunque, vi è minore disponibilità di risorse e, dall'altra, l'esigenza di un maggiore impegno di spesa, come ha avuto modo di affermare in un'intervista il ministro Andò. Siamo infatti in una fase di riconversione che necessita di maggiori investimenti per arrivare ad un nuovo modello, attestandosi successivamente ad una spesa inferiore. Prima consumatori di ricchezza prodotta dagli altri, oggi dobbiamo essere produttori di una quota della difesa comune. È un modello che costa di più, perché oltre tutto s'impone la cooperazione internazionale nel settore degli armamenti. Dapprima, tale cooperazione era semplicemente un'opportunità, oggi è diventata una necessità; dobbiamo quindi metterci al passo con gli

altri paesi, che intanto in questo campo vanno modernizzandosi.

Insieme ad altre nazioni bisogna anche impegnare fondi comuni per la ricerca, lo sviluppo, la produzione, che vanno al di là delle capacità di ogni singolo paese. Si è potuto calcolare, per esempio, che le prossime generazioni di sistemi d'arma avranno un costo da due a sei volte l'attuale. Si è parlato anche di standardizzazione degli armamenti, adottata dai sistemi di difesa comune ed integrata. Noi non possiamo rimanere indietro rispetto alle altre nazioni; si pone, allora, una domanda: le risorse devono adeguarsi alle esigenze della difesa o viceversa?

Non c'è dubbio che le esigenze della difesa debbano dimensionarsi alla quantità delle risorse che possono essere poste a disposizione di questo comparto della vita nazionale. Tuttavia, dobbiamo parlarci molto chiaro; mi rivolgo soprattutto a quei gruppi che di volta in volta manifestano volontà antimilitarista, come se stessimo organizzando una guerra contro non so chi, come se volessimo riorganizzare le forze armate per poterci porre su un piano di offesa nei confronti degli altri paesi! Siamo soprattutto una nazione pacifista, ma questo non vuol dire disarmare.

Le esigenze della difesa devono dimensionarsi, ripeto, alla quantità delle risorse che possono essere messe a disposizione. Noi della democrazia cristiana diciamo però chiaramente che vi è un limite di sopravvivenza (or ora il presidente Savio ha parlato di una difesa che difenda), al di sotto del quale lo strumento militare si troverà in un tale stato di degrado da risultare non operativo, un inutile orpello, una sovrastruttura ingombrante, che bisognerebbe liquidare al più presto. Ebbene, questa non può essere un'opzione. Noi abbiamo bisogno di organizzare uno strumento militare più snello, meno appesantito dal burocratismo, non sottocapitalizzato ma capace di soddisfare le esigenze di difesa che maturano al di fuori dei confini nazionali.

A nome del gruppo della democrazia cristiana rilevo che dobbiamo agire nelle sedi opportune; cominceremo nella Commissio-

ne difesa a deliberare il nuovo modello. Chiediamo un quadro normativo di certezze che fissi linee di direzione e di riforma lungo le quali sarà possibile conoscere i livelli di forza del personale, le spese di esercizio, i programmi di ammodernamento. È necessaria, inoltre, la certezza dei mezzi finanziari disponibili ogni anno. In più occasioni mi è stato detto, da parte di coloro che hanno competenza nel settore, che per un Ministero come quello della difesa, che deve programmare le sue attività in piani pluriennali, conta, sì, l'entità dei mezzi finanziari messi a disposizione, ma conta ancora di più la certezza dei flussi finanziari.

Stabilito il binario, dovremo poi procedere con gradualità ma con coerenza. Allora si capirà meglio lo sforzo finanziario cui il paese deve sottoporsi per disporre di un sistema difensivo capace di soddisfare le esigenze che si pongono nel nuovo ordine internazionale in via di costruzione.

Al momento giusto, di qui a qualche mese — credo —, la democrazia cristiana organizzerà un convegno per contribuire a delineare il nuovo modello di difesa. In quell'occasione rilanceremo l'idea secondo la quale è necessario approntare leggi speciali per le tre Forze armate, una sorta di leggi di programma che dispiegheranno il loro effetto nell'arco di dieci anni. A tal fine, si era inizialmente prevista una spesa complessiva di 40 mila miliardi, ma lo stesso ministro Andò — in altra sede — ha ridimensionato tale somma, purché vi sia la certezza dei flussi finanziari. È sufficiente anche una somma ridotta a venti o venticinquemila miliardi; è tuttavia necessario pervenire alle cosiddette leggi promozionali delle tre Forze armate.

Bisognerà inoltre impegnare il Governo, come noi abbiamo cercato di fare in Commissione difesa, ad agganciare l'incidenza della spesa militare al prodotto interno lordo. A tal fine, abbiamo presentato un ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione e mi auguro che esso ottenga il consenso di ampi settori del Parlamento, considerato che l'incidenza della spesa militare in Italia è più bassa rispetto a quanto si verifica in altri paesi della NATO. Infatti, vi è stata una flessione progressiva per cui noi

siamo passati, nel settore specifico della difesa, dal 2 per cento nel 1985 all'1,28 per cento.

Vi è poi la questione del personale. Siamo d'accordo sul fatto che la componente di leva debba essere ridimensionata drasticamente (sulla base delle indicazioni fornite dal ministro in Commissione difesa, già dal 1993 avremo una riduzione di diecimila o quindicimila unità), ma dobbiamo allargare la sfera del volontariato. Alcuni incentivi in questa direzione sono stati già approvati dal Parlamento. Occorre muoversi, infatti, con gradualità, ma con ferma determinazione verso l'obiettivo dell'esercito di mestiere; a tale proposito, dovremo decidere con obiettività allorquando esamineremo il nuovo modello di difesa e delibereremo in merito.

Nel bilancio dello Stato vediamo progressivamente allargarsi, ogni anno di più, la spesa per il personale, riducendosi quella destinata all'esercizio e agli investimenti. In un certo senso, il bilancio della difesa risente della fissità del bilancio statale, che è attestato sull'86 per cento di spese correnti e sul 14 per cento di stanziamenti in conto capitale. Nel bilancio per il 1993, il 50 per cento dello stanziamento complessivo è assorbito, a vario titolo, dal personale: solo il 24 per cento è destinato agli investimenti e il 25 per cento all'esercizio. Si tenga presente che negli altri paesi, anche quelli più vicini a noi come la Francia, la Germania e l'Inghilterra, il 35 per cento del bilancio è destinato al personale e il 65 per cento agli investimenti e all'esercizio. Occorre, allora, invertire gradualmente tale tendenza.

Ciò detto, signor ministro, desidero trattare un ultimo argomento, quello della casa e degli alloggi per i militari.

Sappiamo che molti alloggi — che dovrebbero essere disponibili, anche per dare maggiore carattere di mobilità alle forze armate, proprio perché oggi vi è l'esigenza per i militari di raggiungere facilmente le diverse località del territorio nazionale — sono occupati ormai da anni da alcuni militari collocati a riposo, oppure dalle famiglie di coloro che avevano titolo per poter risiedere in quegli alloggi, ma che magari sono già deceduti.

La situazione è rimasta a lungo inalterata,

per cui le forze armate hanno avuto una disponibilità di alloggi sempre minore.

E allora, se così stanno le cose, noi riteniamo necessario farsi carico di tale situazione, così come è stato detto in Commissione difesa, affinché i militari possano ottenere un'adeguata sistemazione logistica.

Occorre indubbiamente mirare ad un esercito di mestiere di fronte ad una situazione mondiale che richiede l'uso di armamenti sempre più sofisticati, nonché l'impiego di personale militare altamente qualificato e professionale. Questo deve essere il nostro obiettivo. Potremo anche decidere, come ha sostenuto il ministro Andò in Commissione, sulla base di verifiche e sperimentazioni, che faremo nel corso del prossimo decennio, a favore di un sistema misto: professionisti e volontari da una parte e una piccola aliquota riservata alla leva dall'altra. Se quest'ultima fascia fosse eliminata, certamente, a mio avviso, potremmo porci a livello di quei paesi che sono più credibili sul piano dell'approntamento dello strumento militare.

Desidero ricordare — e concludo — che proprio durante la guerra nelle isole Falkland l'Inghilterra utilizzò 5 mila soldati volontari che ebbero ragione di 30 mila soldati di leva dell'Argentina. La stessa cosa è accaduta nella guerra del Golfo; e quando al generale Schwarzkopf fu chiesto quale fosse la ragione del successo delle forze alleate nei confronti delle truppe di Saddam Hussein, egli rispose che avevano vinto perché avevano potuto disporre di un esercito di volontari.

Questa è la linea che dobbiamo seguire. Credo che la marina e l'aeronautica si siano già adeguate, ma anche l'esercito risulta che abbia intenzione di muoversi in tale direzione.

Allarghiamo la sfera del volontariato, approntiamo altri incentivi; gli investimenti che si chiedono riguardano gli armamenti, ma anche una più solida posizione economica e soprattutto una prospettiva di lavoro per coloro che accettano di fare i volontari nell'ambito delle forze armate.

Se perseguiremo tale obiettivo, sono convinto che, seppur ridimensionato, potremo disporre di uno strumento militare adeguato alla situazione internazionale che si è venuta

a creare ed anche alle esigenze di difesa del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche se i tempi regolamentari e quelli stabiliti nel nostro piano di contingentamento sono pienamente rispettati, vorrei raccomandare sommamente ai colleghi di essere il più possibile stringati nei loro interventi: ne guadagneranno i nostri lavori, dal momento che ci attendono numerosissime votazioni su una gran mole di emendamenti presentati a questa tabella.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, non si può trascurare un dato: 25.960 miliardi! Consideriamolo un dato assoluto: per il 1993, ripeto, sono previste spese militari per un importo di 26.000 miliardi. Penso che pochi di voi avrebbero il coraggio di andare in televisione a spiegare agli italiani che il Parlamento italiano avalla una spesa militare di 25.960 miliardi per il 1993; tutto questo a fronte del blocco delle pensioni e della scala mobile, della riduzione della copertura relativa all'assistenza sanitaria, dei pesanti sacrifici chiesti ai cittadini del nostro paese. Si potrebbe dire che si tratta di una riduzione relativa a fronte dei 27.500 miliardi ipotizzati; ma rispetto al dato di riferimento rappresentato dal bilancio di assestamento del 1992, che indica la somma di 24.994 miliardi, si riscontrano mille miliardi in più. Assistiamo quindi ad un incremento della spesa di mille miliardi rispetto al bilancio di assestamento dello scorso anno.

Siamo di fronte ad un dato difficile da motivare. Certo, vi sono i trucchi contabili e si può affermare che esistono anche le spese per i carabinieri (peraltro vi erano anche lo scorso anno); inoltre, gli interventi sul bilancio si possono motivare in vario modo. Il dato però resta: la spesa militare è enorme rispetto alle possibilità finanziarie e alle minacce reali che riguardano il nostro paese. Per ridefinire tali minacce e stabilire

quelle prioritarie non si può certamente partire dalle minacce militari.

Secondo il rapporto sulla povertà, il 20 per cento della popolazione italiana è minacciata dalla miseria, e quindi vive in condizioni estremamente difficili. Vi sono poi le minacce ambientali: il nostro, che è uno dei più bei paesi del mondo, è sottoposto a rischi ambientali estremamente insidiosi. Numerosi comuni italiani non dispongono di acqua potabile a causa dell'inquinamento delle falde acquifere; vi è inoltre una erosione preoccupante dei suoli ed un pericoloso dissesto idrogeologico. Quando piove un po' di più si verificano frane ed alluvioni, che costituiscono minacce molto serie alla sicurezza dei cittadini del nostro paese. Nei centri storici di tutte le città italiane il patrimonio storico, artistico ed architettonico è minacciato; l'aria è inquinata a tal punto che la salute delle persone è fortemente messa in pericolo a causa della notevole crescita delle patologie da tumori e delle malattie delle vie respiratorie.

Ebbene, i fondi per far fronte a queste minacce, che hanno carattere prioritario, vengono tagliati e non si spende neanche un decimo di quello che viene stanziato per affrontare la minaccia militare. Tutto il mondo civile procede ormai ad una drastica riduzione delle spese militari; come hanno già rilevato altri colleghi, tale fenomeno si verifica non tanto e non solo nei paesi dell'est (il che è inevitabile, data la loro situazione economica), ma anche nei paesi occidentali industrializzati, a partire dagli Stati Uniti, che hanno operato un drastico taglio delle loro spese militari. La nuova amministrazione Clinton procederà ulteriormente in questa direzione, come è stato già annunciato (e non vi è ragione di dubitarne).

Il taglio delle spese militari non è più una pratica generale dovuta solo (anche se ciò non è trascurabile) allo scioglimento del patto di Varsavia e al crollo del muro di Berlino, quindi all'assenza di un confronto militare tra est ed ovest nella prospettiva storica della nostra epoca. Bisogna considerare anche i risultati della conferenza internazionale sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi a Rio. Che cosa è emerso in quest'ultima tra le grandi tematiche?

È emerso (e risulta nei documenti ufficiali) che le risorse di questo pianeta sono limitate; che per garantire la prospettiva di sopravvivenza del pianeta è necessario impegnare tali risorse per il superamento della miseria, della fame, delle malattie, onde impedire che vi sia una spirale perversa fame-distruzione dell'ambiente, fame-distruzione delle terre fertili, fame-distruzione delle foreste, fame-modello di sviluppo insostenibile per gli equilibri ecologici di questo pianeta.

Da Rio proviene un fortissimo appello: convertiamo le spese militari in spese per la sicurezza del pianeta, convertiamo le spese militari in spese per la sicurezza sociale ed ecologica del pianeta. Il nostro Governo ha aderito a questi grandi orientamenti emersi a Rio.

Ebbene, quale traccia si trova di queste adesioni nel nuovo contesto sia per la sicurezza italiana ed europea sia per la sicurezza planetaria, così come giustamente va intesa, come sicurezza ecologica, sicurezza di vita nostra e per le future generazioni? Non c'è una presa d'atto adeguata della modifica della nozione di sicurezza e della necessità, in presenza di risorse scarse e limitate, di stabilire reali priorità. Si continua sulla vecchia strada; non si ha il coraggio di affrontare il taglio delle spese per la sicurezza militare per investire le scarse risorse delle quali disponiamo in altre sicurezze prioritarie: quella ambientale e quella sociale.

Perché non si ha questo coraggio? Non è vero che in altri ambiti il Governo non abbia operato tagli. Si è parlato di scure sulla sanità, e la scure in effetti vi è stata; si è parlato di scure sulle spese in vario modo articolate dello Stato, ma non si può parlare di scure sulle spese militari. Perché? Credo che non si possa parlare di una minaccia militare talmente impellente e talmente rilevante da giustificare una scelta di questo tipo, perché non c'è una minaccia militare del genere.

Certo, se avessimo risorse per fare tutto, forse si potrebbe anche pensare al discorso sulla natura della difesa; noi come non violenti proporremmo una diversa scelta di difesa, non basata sugli armamenti. Tuttavia ciò non è in questo momento in discussione;

è invece in discussione la ragione per cui si compie la scelta della difesa militare e la scure, così pesante in altri ambiti, non si abbatte sulle spese militari. Perché c'è un blocco militare industriale che ha una sua inerzia, rispetto alla quale il Governo, la classe politica, il Parlamento non hanno il coraggio di intervenire.

Farò alcuni esempi che a mio avviso dimostrano in modo lampante come non si tratti, collega Caroli, di garantire la sicurezza con uno strumento credibile; si tratta di continuare a garantire scelte irrazionali, con un enorme spreco di risorse scarse.

Cito un esempio per dimostrare come concretamente si sprechino i soldi nelle spese militari, considerata la ampia delega data all'apparato militare industriale, nonché la mancanza di coraggio del Parlamento, ma anche degli innovatori. Molti contestano — e giustamente — il meccanismo delle tangenti e lo spreco nell'industria pubblica attuato dai boiardi di Stato. Non riesco tuttavia a trovare traccia, in questo dibattito che ormai riempie le pagine dei giornali, dei boiardi dell'apparato militare industriale, dello spreco tipico di questo settore altamente dissipatore delle nostre scarse risorse.

Alcuni esempi relativi a fatti di cui raramente si parla sui giornali dimostrano che non siamo in presenza solo di una scelta sbagliata sulla priorità della sicurezza, ma del proseguimento della vecchia logica dello spreco, che mentre in certi settori dell'industria di Stato è stata colpita (si vedrà se in modo più o meno efficace), in questo settore ancora non lo è stata.

Il 30 aprile del 1988 viene sottoscritto un contratto per l'acquisizione di 6 unità di cacciamine classe *Lerici*. Il costo ipotizzato per questi cacciamine è poco meno di 69 miliardi. Ebbene, dal 1988 ad oggi il costo di una singola unità di questi cacciamine è diventato di 82 miliardi per la piattaforma più 21 miliardi per il sistema di combattimento. In tre anni (perché i calcoli sono fatti appunto su tale periodo) c'è stata una lievitazione di costi quasi del 19 per cento. E l'adeguamento dei costi non è stato nemmeno discusso, anche se il 23 luglio l'allora presidente della Commissione difesa, onorevole Raffaele Costa, in seno alla Commissio-

ne rilevava che la documentazione relativa alla congruità dei costi del cacciamine e dei relativi adeguamenti era insufficiente. Ma non è successo assolutamente nulla: si è provveduto all'adeguamento e il pagamento è stato effettuato. Le spese sono quindi lievitate in tre anni — ripeto — da 69 miliardi a 82 miliardi per la piattaforma più i 21 miliardi per il sistema di combattimento. C'è insomma un adeguamento praticamente automatico di questa entità che sfugge ad ogni controllo!

Prendiamo poi il caso della portaerei *Ga-ribaldi*, partita come incrociatore tutto ponte. Ad un certo punto, senza che mai il Parlamento si sia pronunciato sulla necessità di avere una portaerei (se cercate un dibattito al riguardo non lo troverete), dopo aver varato un incrociatore tutto ponte, si stabilisce che lo stesso deve imbarcare un'aviazione di marina. E pensare che quando venne predisposto il progetto dei *Tornado* si disse che dovevano essere a lungo braccio perché così, con un raggio di azione di circa mille chilometri, avrebbero protetto anche la marina. In seguito di questo elemento non si tenne più conto, e adesso si afferma che bisogna acquistare 26 velivoli tipo *Sea Harrier* a decollo verticale, per una spesa di 503 miliardi! E questo finanziamento viene deciso anche se ormai si tratta di aerei di relativa capacità militare. Basti pensare che nel Golfo Persico ben cinque di questi aerei sono stati abbattuti da missili terra-aria spalleggianti, cioè da armi estremamente economiche, proprio in quanto si tratta di aerei estremamente vulnerabili se adoperati in combattimento. Ma anche il programma dei *Sea Harrier*, cioè degli aerei a decollo verticale, è ormai un dato di fatto e non è più discutibile. Anche noi dobbiamo dunque avere una portaerei, ma una sola portaerei non può essere sufficiente per la marina di alcun paese: ne servono due. Dire però che ne servono due, vuol dire averne tre, perché almeno una dovrà essere di scorta.

Tali scelte — ripeto — non vengono discusse, ma poi fanno lievitare le spese militari come ho cercato di dimostrare.

Si fa un gran parlare dell'industria militare nazionale. In nessun settore industriale si pensa che l'Italia possa avvalersi soltanto di

prodotti nazionali. Nessuno, o quasi nessuno, ad esempio, pensa esclusivamente all'auto italiana. C'è l'integrazione dei paesi occidentali; ormai c'è un mercato comune e si va verso l'unione europea. Ma ciò non vale per il settore militare: l'industria militare italiana deve essere tale e deve essere protetta e garantita con i finanziamenti dello Stato, anche se produce i medesimi prodotti (anzi, non i medesimi, ma prodotti tecnologicamente inferiori) a costi solitamente doppi.

Anche in tal caso, per non parlare in generale, faccio un esempio: il carro *Ariete*, il cui costo è di 5 miliardi e 400 milioni. Ebbene, si devono acquistare 200 carri entro il 1996 per una spesa complessiva di 1.080 miliardi. A cosa dovrebbero servire altri 200 carri armati? Prima si pensava all'eventualità di un'invasione proveniente dall'est. L'Unione Sovietica aveva alcune migliaia di carri (10 mila o 8 mila, non ricordo bene) e bisognava prevedere l'approntamento di una linea carri difensiva. Ogni paese forniva qualche centinaio di carri e anche l'Italia aveva la sua quota.

Oggi nessuno può più pensare che vi sia un'invasione di carri armati dall'est, dalla soglia di Gorizia, come si dice. Eppure si programma l'acquisto di 200 nuovi carri (prevedendo di aggiornare anche i 700 carri armati *Leopard 1*) per una spesa di 1.080 miliardi, anche se si tratta di carri — gli *Ariete* — assolutamente obsoleti. Sul mercato vi sono carri armati, in particolare tedeschi ed americani, che costano la metà: se proprio se ne vogliono acquistare altri 200, lo si potrebbe fare a metà prezzo. Ma, lo ribadisco, questi carri non servono se non per mantenere in piedi un «carrozzone», un'industria protetta, foraggiata, con probabili rientri politici: mi riferisco all'industria militare ed ai settori militari dell'industria civile che — per amor del cielo! — non vanno toccati perché sono dichiarati di interesse strategico (ma non sono considerati tali l'energia elettrica o l'approvvigionamento di fonti primarie di energia: si privatizzino pure!). No, l'industria militare va protetta con commesse garantite in sovrapprezzo! Ciò comporta, evidentemente, un trascinarsi delle spese militari globali.

Passiamo, signor Presidente — concludo, ma gli esempi sarebbero numerosi — al caccia *EFA*, un caccia europeo che costa 120 miliardi. Il programma è di 20 mila miliardi! Il Governo tedesco dichiara che tale caccia costa caro e, data la situazione finanziaria della Germania, comunica al Governo Andreotti, con protocollo, che quel programma va sospeso. Il Governo italiano non concorda, riconoscendo che si tratta di un caccia estremamente costoso, che ve ne sono di più convenienti eventualmente da acquistare. No, Andreotti fa un protocollo, corre dal collega Kohl e dice: attenzione, mettiamo in discussione un settore importante dell'industria! Poi il ministro Andò — bontà sua — decide: questo programma va messo nel freezer (si badi bene, non dice che va annullato). Se poi si dovessero liberare risorse, cioè, potremo riconsiderare questo pazzesco programma, giudicato dalla Germania troppo caro per le proprie finanze.

Voglio concludere con un ultimo esempio che riguarda l'acquisto di una nuova rifornitrice di squadra. È interessante che la Marina militare italiana affermi in un suo documento: «La disponibilità del terzo rifornitore, non soddisfatta in passato per motivi di ordine finanziario, assume oggi una valenza primaria». Cioè oggi che stiamo molto bene ed abbiamo notevoli risorse finanziarie possiamo mettere in programma l'acquisto di una terza rifornitrice di squadra per 280 o 240 miliardi (anche qui le cifre non sono chiarissime)! Gli Stati Uniti d'America, invece, quando hanno bisogno di rifornire le loro navi, acquisiscono o noleggiavano le petroliere e solo raramente ricorrono all'uso di una terza rifornitrice di squadra, che tra l'altro suppone che le operazioni vengano fatte tendenzialmente fuori dal Mediterraneo (ma tali operazioni non dovrebbero essere nemmeno previste, date le funzioni della nostra Marina militare).

Signor Presidente, colleghi, ministro della difesa, in conclusione, la questione delle spese militari è estremamente seria ma in Parlamento non si riesce mai a fare un dibattito altrettanto serio. Questa Assemblea non ha deliberato nemmeno sul nuovo modello di difesa. Nel documento di indirizzo per la predisposizione degli strumenti della

manovra economica del Governo questo tema avrebbe dovuto costituire uno dei nodi, perché si mettono in atto programmi di spesa che determinano altrettanti vincoli sulla disponibilità di risorse del Governo. E si tratta di vincoli onerosi che si trascinano per anni e decenni. Poi, quando si arriva alla tabella 12 — della quale stiamo discutendo —, si trova sempre il modo di dire: sono spese ormai impegnate, non si possono ridurre. Conseguentemente si trova il coraggio di riproporre nel nostro paese, in questa situazione, 26 mila miliardi di spese militari!

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, il tempo a sua disposizione è terminato.

EDOARDO RONCHI. Concludo, signor Presidente.

Questo articolo non avrà l'approvazione dei verdi e spero che in ordine ad esso riflettano anche molti colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione nel campo della difesa è molto chiara, e non lascia spazio a dubbi o a cattive interpretazioni, come dimostrano i nostri interventi in Commissione, e ancor più ampiamente i frequenti incontri avuti con la gente, specialmente con i giovani, che sono i primi e più importanti destinatari di questo articolo, sul quale oggi ci asterremo perché non condividiamo il metodo e le scelte adottate dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene.

Abbiamo l'impressione che ogni volta che si parla di difesa vi sia la tendenza a ripiegarsi su una sorta di conformismo che contagia diverse forze politiche. Si discute e si parla della necessità di ridurre o addirittura azzerare le spese per la difesa invocando, anche a sproposito, una forma di strano e sospetto pacifismo; strano e sospetto, perché l'esperienza ci insegna che il pacifismo nostrano viene sbandierato con forza in

alcuni momenti e assolutamente ignorato in altri.

Il nostro è un voto di astensione critica, perché non accettiamo la logica con cui viene speso il denaro per la difesa. Vi sono effettivamente delle spese inutili, che potrebbero essere eliminate, e vi sono al tempo stesso delle carenze, che rendono sempre più lenta e sempre meno efficiente tutta la macchina militare. Vi sono, ad esempio, delle caserme obsolete, in degrado e invivibili per i nostri soldati, i nostri avieri e i nostri marinai. Si potrebbero trovare delle soluzioni alternative, che consentirebbero di meglio utilizzare il denaro, con la conseguenza di ottenere prestazioni migliori e di assicurare ai nostri militari condizioni di vita più accettabili.

Siamo certi che, se si volesse veramente rendere un servizio al paese, se volessimo rendere maggiormente produttive le forze armate, dovremmo puntare tutte le nostre attenzioni sull'istituzione di un esercito di volontari. Un esercito di specialisti, di persone che, lungi dal ritenersi mestieranti in un esercito sempre più anacronistico, non al passo con i tempi e con il resto delle altre nazioni europee, dovrebbero sentire invece tutto intero il peso della delicata e importante responsabilità loro affidata: quella della difesa della patria, della sua cultura, della sua tradizione, della sua identità e dei suoi valori, che si misurano e si integrano non necessariamente per scontrarsi con i valori delle altre nazioni.

Un esercito siffatto non solo dà posti di lavoro — e quando si parla di bilancio della difesa, ci si dimentica che in esso sono compresi gli stipendi pagati a tanti nostri concittadini, a tanti italiani che diversamente non saprebbero cosa fare — ma dà anche le soddisfazioni di cui oggi specialmente i giovani vanno alla ricerca per sentirsi gratificati ed appagati. Noi speriamo che quanto prima si prenda piena coscienza di tale esigenza. Nel frattempo però non si può andare avanti con i soliti sistemi, con i soliti inspiegabili rinvii, con le solite improvvisazioni; bisogna ammodernare, riformare, affrontare con serietà e concretezza un settore che non è di secondaria importanza nel nostro paese e per la nostra società.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Per tutti questi motivi, quindi, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterranno dal voto sull'articolo 13 e l'annessa tabella 12 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano è stupito per la profonda incoerenza che il Governo manifesta nella stesura del bilancio, in particolare della parte che riguarda la difesa.

Si è qui obiettato che vi sono 25.960 miliardi per la difesa; non si è sottolineato, però, che gran parte di queste risorse è impegnata per gli stipendi dell'arma dei carabinieri.

Ma l'incoerenza profonda che denunciavamo è che si opera un taglio insensato ed irrazionale al bilancio della difesa mantenendo lo stesso modello elefantiaco, che effettivamente non risponde più, per quantità e qualità, al nuovo modello di cui questo paese avrebbe bisogno.

Oltre a ciò, denunciavamo il fatto che la cifra impegnata non è finalizzata soltanto alla difesa, poiché i militari oggi in Italia devono rispondere a tutte le emergenze nazionali: l'ordine pubblico, la mafia in Sicilia, le calamità, la difesa del territorio.

E allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stato assai meglio arrivare prima alla revisione del modello della difesa del nostro Stato, delineando con oggettività, e soprattutto con razionalità, un modello basato su volontari e su personale altamente qualificato, in grado di essere competitivo con i modelli di difesa dei paesi industrializzati.

A questo proposito, voglio ricordare che l'incidenza del livello di spesa per la difesa in Italia è largamente inferiore alla media di tutti i paesi industrializzati. Voglio anche ricordare le nuove competenze ed i nuovi obblighi che i nostri militari affrontano di giorno in giorno, senza avere la necessaria attrezzatura strumentale e soprattutto senza un addestramento professionale adeguato.

L'intero modello deve essere rivisto, tutta

la difesa deve essere finalizzata a nuovi compiti. Si tratta, a nostro avviso, di una grossa opera di razionalizzazione, che non è stata compiuta. Nel contempo, invece si assume come propria l'obiezione di coscienza, vista in prospettiva come possibilità di evitare il servizio militare, e la si finanzia, mentre si riduce la spesa per la difesa.

La riconversione delle industrie belliche, dei servizi e delle strutture della difesa che avrebbe dovuto essere attuata non è stata invece né studiata né messa a punto; e il ministro della difesa ci parla di un nuovo modello senza aver investito del problema il Parlamento e le forze politiche e senza aver suscitato un dibattito del paese. Quanto sarebbe meglio, signor ministro, se lei confrontasse le sue idee innovative con il Parlamento; quanto sarebbe meglio se le confrontasse con le esigenze del paese che, giustamente dal suo punto di vista, vorrebbe evitare queste spese e finalizzarle ad altri scopi. Comunque, non potremo mai tollerare che il nostro paese non sia sufficientemente attrezzato, non sia all'altezza dei compiti difensivi a livello europeo, a difesa soprattutto di una civiltà, di un progresso, di una libertà e di un'unità nazionale faticosamente conquistata.

Per questo motivo, signor Presidente, vorremmo che ci fosse una maggiore consapevolezza da parte dello stesso ministro (che nel momento in cui si discute la tabella che lo riguarda, si assenta) e da parte del Governo, che non presta attenzione ai problemi grandi e reali del paese.

Il gruppo repubblicano, pertanto, voterà contro tutti gli emendamenti che propongono una riduzione del bilancio della difesa, poiché ci pare che il taglio già effettuato — mantenendosi peraltro lo stesso modello elefantiaco, burocratico, gerarchizzato, inadeguato ai problemi del paese — sia un'incoerenza, che noi valutiamo negativamente.

Ci asterremo dal voto sull'articolo 13 e l'annessa tabella 12 perché riteniamo che un nuovo modello di difesa, basato su un esercito misto di volontari e regolari, sia un'esigenza improcrastinabile, alla quale il Parlamento e il Governo italiano devono dare una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertezolo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, mi accingo a svolgere un breve intervento, anche perché non è mia intenzione ripetere considerazioni già formulate dai colleghi che mi hanno preceduto. In particolare, mi limiterò a sottolineare alcuni importanti aspetti di carattere generale, interessati dalle scelte compiute dal Governo nel momento in cui è stata proposta la manovra collegata alla tabella n. 12.

Tale manovra va chiaramente nella direzione indicata dal nuovo modello di difesa; in sostanza, si vuole porre il Parlamento di fronte a scelte già compiute, non discutibili, nella prospettiva, appunto, del nuovo modello di difesa, che lo stesso Parlamento non è stato ancora chiamato ad esaminare in modo specifico.

Si tratta di un atteggiamento grave, rispetto al quale esprimiamo il nostro totale dissenso. Come abbiamo già avuto modo di affermare in precedenti occasioni, consideriamo chiaramente anticostituzionale il nuovo modello di difesa. La sua introduzione, infatti, pone in discussione e viola profondamente l'articolo 11 della Costituzione, disposizione, quest'ultima, del resto già violata nel momento in cui il nostro paese ha preso parte alla guerra del Golfo. Riteniamo sia proprio su questa linea che il Governo intenda continuare a muoversi.

In prospettiva, potrebbe inoltre essere messo in discussione e gravemente modificato lo stesso articolo 52 della Costituzione se, come il ministro Andò ha dichiarato in Commissione, verrà realizzato un modello di difesa che prevede la totale volontarietà e professionalità dei soldati che faranno parte del nostro esercito. Il nuovo modello di difesa, in base alle dichiarazioni rese dal ministro Andò in Commissione, sarà collegato a nuovi compiti delle forze armate, di chiara impostazione offensiva, di iniziativa di guerra offensiva, oltre che ad azioni di ritorsione o di natura preventiva: in parole povere, si tratterà di operazioni offensive e di rappresaglia.

Siamo nettamente e decisamente contrari a queste scelte. Noi non proponiamo un

pacifismo imbelles ed inefficiente, ma un pacifismo costruttivo. Siamo favorevoli, per esempio, alle significative iniziative promosse nei confronti dei territori della ex Jugoslavia da vari movimenti ed organizzazioni, che pure si sono trovati a dover affrontare gravi difficoltà: sono queste le espressioni numerose e serie di un pacifismo che costruisce, nel momento in cui il nostro Governo invece si dimostra praticamente assente rispetto all'immane tragedia iugoslava.

Siamo favorevoli ad una pace che preveda un'alternativa a questo modello e che ponga precise condizioni perché si realizzino prospettive di tipo diverso.

Per questo motivo diciamo «no» al riarmo e al monopolio dell'uso della forza da parte degli Stati nazionali. Quello che si vuole realizzare non è, evidentemente, un mondo senza armi (che potrebbe rappresentare certamente il frutto di nobili scelte individuali o di prospettive di tipo religioso), ma un mondo nel quale non siano più gli Stati sovrani in armi ad arrogarsi il diritto di garantire l'ordine internazionale e la facoltà di stabilire dove e come garantire un diritto internazionale, interpretato poi da ciascuno secondo il proprio interesse e le proprie necessità.

Invece di investire nel riarmo come si fa con questa legge finanziaria e con questa operazione di bilancio, occorrerebbe investire nell'ONU, per democratizzare tale organizzazione e per darle la possibilità di far rispettare le sue decisioni e svolgere la funzione prevista dal suo statuto di garante — questo sì! — del diritto internazionale e di organo preposto alla prevenzione dei conflitti a livello internazionale. Per questo motivo — come abbiamo avuto già modo di rilevare — occorrerebbe dare attuazione, una volta per tutte, all'articolo 43 del suo statuto: un'attuazione che definisca — in questo caso sì — un modello di difesa nuovo che va nella direzione da noi indicata.

Niente di tutto questo si è riscontrato nelle linee generali indicate dal Ministero e dal ministro Andò in Commissione difesa e a cui si ispirano le scelte presenti nella legge finanziaria contenute nella tabella 12 che stiamo discutendo. Per questo noi la rifiutiamo e abbiamo presentato emendamenti unitari,

sottoscritti cioè anche da colleghi di altri gruppi, perché riteniamo molto importante che, nel momento in cui il Parlamento, l'organismo che rappresenta la volontà del paese, è chiamato a scelte decisive per le prospettive della difesa e della pace internazionale, chi a questa pace crede si muova unitariamente. Occorre una volontà che non avanzi diritti di priorità o di paternità vari, ma fornisca un'indicazione seria e profonda di alternativa che c'è e che vuole aprirsi alla disponibilità di chi davvero crede che oggi nel mondo vi sia una strada diversa e possibile da percorrere che non sia quella di costruire un mondo dei ricchi, chiuso a difesa dei propri privilegi.

Abbiamo presentato pochi ma sostanziali emendamenti, che riguardano scelte qualificanti come quelle del sostegno all'obiezione di coscienza o dell'abbandono di progetti chiaramente inutili e troppo costosi come quello dell'EFA.

Si è voluto dare un tale segnale proprio per dimostrare che le scelte che intendiamo compiere non sono soltanto di tipo negativo, ma indicano una strada possibile di alternativa da percorrere: quella di una pace che può e deve essere costruita già nelle scelte che compiremo questa sera in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio della difesa è stato esaminato in Commissione in modo organico. In quella sede sono stati operati, d'intesa con il ministro competente, opportuni tagli per far sì che le spese per la difesa fossero ridotte, al fine di conformarsi all'indirizzo generale di risparmio. Per di più, il nuovo bilancio è stato orientato in modo tale da privilegiare i settori dell'ammmodernamento.

Devo rilevare che sta crescendo l'errata convinzione che sarebbe necessario, prevedendo il nuovo modello di difesa un ridimensionamento delle forze armate, ridurre sin d'ora i relativi capitoli di spesa. Non si vuole

comprendere che, non essendo stato ancora approvato il nuovo modello di difesa, rimane comunque in piedi l'attuale articolazione delle forze armate, con i relativi supporti logistici che, non essendo stati ancora ristrutturati, continuano inevitabilmente ad assorbire risorse.

E qui ricordo che anche quando sarà approvato il nuovo modello di difesa dovremo tener conto di una fase di transizione, in cui prevedere necessariamente i relativi stanziamenti. D'altronde, se si volessero operare ulteriori tagli, lo si dovrebbe fare in un quadro organico, e non a casaccio, come mi pare si stia invece facendo in Assemblea. Alla fine accadrà che saranno ulteriormente ridotti gli stanziamenti nel settore degli investimenti per l'ammmodernamento di mezzi e strutture, per cui, in definitiva, il bilancio della difesa servirà solamente a pagare gli stipendi e le varie indennità del personale.

Ho sentito dire che sarebbero svanite le minacce istituzionalmente fronteggiabili con le forze armate. Ritengo che a questo proposito ci dobbiamo chiarire le idee. Sino a ieri taluni hanno vissuto comodamente sul fatto che la deterrenza nucleare poteva consentirci di avere un esercito non adeguato e non provvisto dei necessari mezzi di difesa. Dopo la caduta del bipolarismo e dell'ombrello atomico, occorre riguadagnare il tempo perduto e provvederci di uno strumento operativo snello ed efficace, capace altresì di fornirci valide prestazioni per fronteggiare le nuove minacce, che sono soprattutto il terrorismo internazionale — che le crisi locali, etniche e religiose tenderanno a far sviluppare — il traffico internazionale di droga, che sin d'ora dispone di veri e propri eserciti ben organizzati, nonché l'immigrazione clandestina, per frenare la quale nei prossimi anni non saranno certamente più sufficienti le forze di polizia.

Per il futuro occorre quindi prevedere strumenti operativi interconnessi e flessibili, per effettuare interventi anche per la salvaguardia dell'ambiente e per la sua decontaminazione. E certi interventi complessi e difficili (mi creda, signor Presidente, nei prossimi anni soprattutto quelli a salvaguardia dell'ambiente saranno realmente tali) potranno essere operati solo da strumenti

militari in grado di sviluppare strategie mirate e ben organizzate.

Invito pertanto i colleghi parlamentari ad essere molto riflessivi, soprattutto quando si toccano taluni equilibri in modo disordinato. Le forze armate sono istituzioni che vanno riorganizzate oculatamente e comunque in modo graduale; interventi «capricciosi» servono solo a sconquassare sistemi che nei momenti di crisi del nostro paese — come in occasione di terremoti e disastri ambientali — forniscono (non lo dobbiamo dimenticare) le più valide prestazioni a favore della gente. Attenzione: non mortifichiamo ulteriormente uno strumento apprezzato nei momenti di pericolo dai cittadini, i quali già da ora si dolgono per la minore presenza dello Stato nella cura dei loro interessi.

In tale quadro, il gruppo socialdemocratico preannuncia fin da adesso voto favorevole all'articolo in esame, purché non si prevedano ulteriori tagli al bilancio della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 con l'annessa tabella 12, e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati, prima di dare la parola al relatore per la maggioranza affinché esprima il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamenti, avverto che la Presidenza consente in via eccezionale — e nonostante si possa eccepire sui termini temporali — che alcuni emendamenti presentati prima dell'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo si intendano trasformati in subemendamenti allo stesso.

Si tratta dei seguenti emendamenti: Crippa Tab. 12.19 e Tab. 12.17, Dorigo Tab. 12.63, Ciccimessere Tab. 12.40, Tab. 12.39 e Tab. 12.38, Bertezolo Tab. 12.18, Ciccimessere Tab. 12.35, Ingrao Tab. 12.64, Crippa Tab. 12.22, Ciccimessere Tab. 12.36, Crippa Tab. 12.65, Bertezolo Tab. 12.20, Crippa Tab. 12.21, Bertezolo Tab. 12.23, Crippa Tab. 12.25, Ciccimessere Tab. 12.34, Crippa Tab. 12.66 e Tab. 12.27, Bertezolo Tab. 12.29, Ciccimessere Tab. 12.37, Bertezolo Tab. 12.26, Crippa Tab. 12.30.

Onorevoli colleghi, stiamo lavorando! Chiedo che per cortesia si rinunci ai conver-

sari in aula. Onorevole Mastella, onorevole Casini, vi prego di sciogliere quel gruppo!

Tutti gli altri emendamenti recanti riduzioni ai capitoli 4011, 4031, 4051 e 5031 risulterebbero preclusi dall'eventuale approvazione dell'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mi sia consentita un'osservazione preliminare riguardante la trasformazione degli emendamenti da lei elencati in subemendamenti all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo e l'eventuale preclusione degli emendamenti riferiti ai capitoli di spesa da lei richiamati. Si tratta di una considerazione che si evince anche dal testo degli emendamenti stessi.

Credo non sia corretto dal punto di vista parlamentare che il Governo presenti un emendamento con il fine esplicito di far decadere le proposte di modifica presentate per ridurre gli stanziamenti iscritti in capitoli di rilevante interesse; mi riferisco, in particolare, ai capitoli 4051, 4011 e 4031, concernenti spese per l'ammodernamento delle forze armate. Mi pare che tutti gli emendamenti di riduzione di questi capitoli dovrebbero essere considerati come proposte da votare preliminarmente alle proposte di aumento avanzate dal Governo con il suo emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*).

I capitoli cui ci si riferisce non rappresentano soltanto aggregati di natura contabile, poiché al loro interno sono indicati programmi di ammodernamento o di acquisizione di armamenti che non si possono ridurre semplicemente alla nozione quantitativa delle risorse previste in una determinata voce. Per esempio, il semplice incremento di 120 miliardi delle risorse destinate ad un capitolo non risolve il problema dei programmi di ammodernamento compresi in quella voce; in realtà, si potrebbe proporre anche l'aumento di 120 miliardi per un certo programma e — come noi vogliamo — la riduzione di 200 miliardi per un altro programma e di

150 miliardi per un altro ancora. Altrimenti, considereremmo i capitoli a scatola chiusa e subiremmo il giochetto del Governo — perchè di giochetto si tratta — di presentare un maxiemendamento per impedire, signor Presidente, la discussione di merito su una serie di problemi che comportano spese per diversi capitoli del bilancio della difesa.

Per quanto riguarda gli altri capitoli non ho nulla da obiettare; anzi, apprezzo che la Presidenza abbia trasformato o accettato la proposta di trasformare in subemendamenti alcuni emendamenti. Credo debbano però restare in piedi — ripeto la proposta — tutti gli emendamenti in riduzione degli stanziamenti, in particolare, previsti nei capitoli 4011, 4031 e 4051.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, non abbiamo impedito di votare alcunchè; abbiamo consentito la trasformazione di emendamenti in subemendamenti. L'abbiamo fatto perchè, sulla base delle regole a conoscenza di tutti i gruppi, non si precludono emendamenti che comportino variazioni di spesa che abbiano lo stesso segno. Viceversa, una volta approvato un emendamento che comporti una variazione in aumento, per gli stessi capitoli non si possono ammettere, ma si debbono considerare preclusi, emendamenti che rechino variazioni in senso opposto.

Per consentire comunque che l'Assemblea si esprimesse sulle questioni poste con gli emendamenti in questione, ne abbiamo permesso, al di là di problemi temporali — e perciò in via eccezionale — la trasformazione in subemendamenti all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo lasciando ovviamente liberi i presentatori di mantenere o non mantenere tali emendamenti sotto forma di subemendamenti. Prendiamo atto che i presentatori di numerosi emendamenti non hanno insistito per trasformarli in subemendamenti; per altri emendamenti, per i quali i presentatori hanno insistito, ho già annunciato la trasformazione in subemendamenti, sui quali si voterà.

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Cianpaglia Tab. 12.236.

Possiamo pertanto procedere; invito dun-

que il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bertezolo Tab. 12.16 (*nuova formulazione*), Folena Tab. 12.77, Apuzzo Tab. 12.1 e CiccioMessere Tab. 12.234. Il parere è contrario sui subemendamenti CiccioMessere 0.Tab. 12.233.1, Lucio Magri 0.Tab. 12.233.2 e CiccioMessere 0.Tab. 12.233.3, 0.Tab. 12.233.4 e 0.Tab. 12.233.5.

La Commissione accetta l'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo. Il parere è invece contrario sugli emendamenti, da intendersi trasformati in subemendamenti, Crippa Tab. 12.19 e Tab. 12.17, Dorigo Tab. 12.63, CiccioMessere Tab. 12.40, Tab. 12.39 e Tab. 12.38, Bertezolo Tab. 12.18, CiccioMessere Tab. 12.35, Ingrao Tab. 12.64, Crippa Tab. 12.22, CiccioMessere Tab. 12.36, Crippa Tab. 12.65, Bertezolo Tab. 12.20, Crippa Tab. 12.21, Bertezolo Tab. 12.23, Crippa Tab. 12.25 e CiccioMessere Tab. 12.34, Crippa Tab. 12.66 e Tab. 12.27 Bertezolo Tab. 12.29, CiccioMessere Tab. 12.37, Bertezolo Tab. 12.26 e Crippa Tab. 12.30.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Dorigo Tab. 12.120, Bertezolo Tab. 12.3, Tab. 12.2 e Tab. 12.4, Crucianelli Tab. 12.185, Crippa Tab. 12.245, Fragassi Tab. 12.41, Bampo Tab. 12.42 e Tab. 12.43, Bertezolo Tab. 12.6, Bampo Tab. 12.44, Crucianelli Tab. 12.89, CiccioMessere Tab. 12.235, Folena Tab. 12.75, Crucianelli Tab. 12.184, Crippa Tab. 12.7, Bampo Tab. 12.45, Tab. 12.46 e Tab. 12.47, Crucianelli Tab. 12.183, Tab. 12.182, Tab. 12.181, Tab. 12.180 e Tab. 12.179, Bampo Tab. 12.48 e Tab. 12.49, Bertezolo Tab. 12.8, Bampo Tab. 12.50, Crucianelli Tab. 12.88 e Tab. 12.178, Bampo Tab. 12.51, e Crucianelli Tab. 12.17.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. 12.177, Tab. 12.176, Tab. 12.175, Tab. 12.174, Tab. 12.172, Tab. 12.173, Tab. 12.211, Tab. 12.170 e Tab. 12.186, Crippa Tab. 12.10, Crucianelli Tab. 12.210, Russo Spina Tab. 12.90, Crucianelli Tab. 12.169 e Tab.

12.187, Bertezolo Tab. 12.11 e Tab. 12.24, Dorigo Tab. 12.121, Marino Tab. 12.8, Russo Spena Tab. 12.91, Crucianelli Tab. 12.189 e Tab. 12.188, Dorigo Tab. 12.122, Russo Spena Tab. 12.92, Ciccimessere Tab. 12.56.

Per quanto riguarda l'emendamento Folena Tab. 12.67, una parte, come ha dichiarato la Presidenza, è inammissibile; il parere è contrario sulla restante parte.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. 12.93, Tab. 12.123, Tab. 12.124 e Tab. 12.125, Russo Spena Tab. 12.126, Crucianelli Tab. 12.130 e Tab. 12.209, Crippa Tab. 12.13 (*nuova formulazione*), Russo Spena Tab. 12.95, Tab. 12.94 e Tab. 12.96, Bertezolo Tab. 12.14, Folena Tab. 12.69, Russo Spena Tab. 12.97 (*nuova formulazione*), Folena Tab. 12.70, Russo Spena Tab. 12.98, Crucianelli Tab. 12.191, Tab. 12.190 e Tab. 12.168. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Russo Spena Tab. 12.99, Crucianelli Tab. 12.167, Caprili Tab. 12.83, Crucianelli Tab. 12.166, Tab. 12.165, Tab. 12.192 e Tab. 12.164, Russo Spena Tab. 12.100, Crucianelli Tab. 12.163, Crippa Tab. 12.15, Russo Spena Tab. 12.101, Crucianelli Tab. 12.162 e Tab. 12.161, Folena Tab. 12.71, Crucianelli Tab. 12.193, Bampo Tab. 12.52, Russo Spena Tab. 12.102, Crucianelli Tab. 12.206, Bampo Tab. 12.53, Tab. 12.54 e Tab. 12.55, Folena Tab. 12.72, Russo Spena Tab. 12.103, Crucianelli Tab. 12.159 (*nuova formulazione*).

La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento Tab. 12.246, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Solaroli Tab. 12.237, Russo Spena Tab. 12.127 e Tab. 12.128, Bertezolo Tab. 12.61, Crucianelli Tab. 12.208, Russo Spena Tab. 12.129, Crucianelli Tab. 12.216, Tab. 12.207 e Tab. 12.194, Russo Spena Tab. 12.104, Crucianelli Tab. 12.160, Folena Tab. 12.73, Russo Spena Tab. 12.132 e Tab. 12.133, Ingrao Tab. 12.62, Crucianelli Tab. 12.157 e Tab. 12.213, Russo Spena Tab. 12.105, Crucianelli Tab. 12.196, Tab. 12.158 e Tab. 12.195, Giannotti Tab. 12.77, Crucianelli Tab. 12.108 e Tab. 12.81.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Russo Spena Tab. 12.134, Caprili Tab. 12.243 (*ex Tab. 3.18*), Crucianelli Tab. 12.217, Caprili Tab. 12.82, Folena Tab. 12.74, Crucianelli Tab. 12.156, Tab. 12.155, Tab. 12.154, Tab. 12.214 e Tab. 12.215, Caprili Tab. 12.84, Crucianelli Tab. 12.218 e Tab. 12.87. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.Tab.12.238.1, a meno che il Governo non si esprima in senso contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Strada Tab.12.238, la Commissione esprime un parere sostanzialmente favorevole; devo peraltro ricordare che essa ha indicato una diversa copertura.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Soriero Tab. 12.220, Crucianelli Tab. 12.153, Russo Spena Tab. 12.131, Crucianelli Tab. 12.152, Tab. 12.151, Tab. 12.150, Tab. 12.240, Tab. 12.85, Tab. 12.202, Tab. 12.149 e Tab. 12.148, Russo Spena Tab.12.105, Crucianelli Tab. 12.219, Tab. 12.212, Tab. 12.147, Tab. 12.146, Tab. 12.201, Tab. 12.201-bis Tab. 12.144 e Tab. 12.200.

La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Russo Spena Tab. 12.106, Crucianelli Tab. 12.199 e Tab. 12.198, Guerra Tab. 12.197, Russo Spena Tab. 12.107, Giannotti Tab. 12.77 e Tab. 12.76, Tripodi Tab. 12.239, Russo Spena Tab. 12.135, Tab. 12.114, Tab. 12.136 e Tab. 12.137, Guerra Tab. 12.110, Russo Spena Tab. 12.115, Giuliani Tab. 12.136 (*nuova formulazione*), Russo Spena Tab. 12.116, Tab. 12.112, Tab. 12.113 e Tab. 12.111, Crucianelli Tab. 12.143, Russo Spena Tab. 12.138, D'Alema Tab. 12.242, Solaroli Tab. 12.241, Ingrao Tab. 12.28, Crucianelli Tab. 12.142 e Tab. 12.141, Russo Spena Tab. 12.117, Marino Tab. 12.79, Crucianelli Tab. 12.205, Tab. 12.204 e Tab. 12.203, Folena Tab. 12.76, Russo Spena Tab. 12.139 e Tab. 12.140, Bertezolo Tab. 12.31, Russo Spena Tab. 12.119 e Tab. 12.118.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Ronchi 13.10, Bertezolo 13.11, Crippa 13.12, Fischetti 13.13, Bertezolo 13.14 e Ronchi 13.15.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

La Commissione ha presentato inoltre il seguente emendamento, di cui raccomanda l'approvazione di cui voglio dare lettura:

Alla tabella 12, al capitolo 2807, diminuire gli importi nel modo seguente:

CP: — 10.000 milioni

CS: — 10.000 milioni

Conseguentemente, alla tabella D del disegno di legge finanziaria, inserire la seguente voce: Legge n. 472 del 1978:

1993: 10.000 milioni

Tab. 12.247.

La Commissione.

È un intervento relativo alle cooperative dei dipendenti del Ministero della difesa, e quindi anche a favore dei militari.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zarro.

Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Il Governo non può accettare invece il subemendamento 0.Tab.12.238.1 della Commissione, in quanto ritiene che il capitolo 4011 abbia già subito nell'impostazione della legge un decremento significativo.

Il Governo accetta gli emendamenti Tab. 12.246 e Tab. 12.247 della Commissione, con il quale ultimo si propone di integrare di 10 miliardi lo stanziamento a favore della legge per le cooperative dei militari. Concorde, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Bertezolo Tab. 12.16 (*nuova formulazione*) ha subito una leggera variazione, rispetto alla precedente formulazione, con la cassazione del riferimento al capitolo 1166 e quindi con la riduzione del totale da 45 a 42 miliardi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertezolo Tab. 12.16 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	270
Astenuti	69
Maggioranza	136
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena Tab. 12.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	203

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	133
Hanno votato <i>no</i>	206

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio Messere Tab. 12.234, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	340
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	114
Hanno votato <i>no</i>	226

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio Messere 0.Tab. 12.233.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	342
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	138
Hanno votato <i>no</i>	204

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Lucio Magri 0.Tab. 12.233.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Intervengo brevemente, signor Presidente, per illustrare i motivi di questo emendamento.

Il gigantesco emendamento presentato dal Governo ridisegna completamente la tabella 12. Come hanno fatto molti colleghi, noi abbiamo criticato la scelta di fondo di procedere con un emendamento presentato all'ultimo minuto ad una modifica strutturale dell'intero bilancio della difesa. Prendiamo atto che, comunque, in un bilancio che prevede stanziamenti per la difesa di ben 26 mila miliardi, senza che venga accolta la logica di una necessaria riduzione, che invece si impone in settori socialmente più necessari, il Governo ammette con questo gigantesco emendamento di spostare ben 870 miliardi da moltissime voci di spesa correnti per l'amministrazione militare al fine di destinarle alle voci 4011, 4031, 4051 e 5031, finalizzate all'ammodernamento e all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma.

Già altri colleghi prima di me hanno detto quali sono le ragioni di fondo che ci inducono a condannare la scelta di destinare ancora centinaia e centinaia di miliardi nei prossimi anni all'ammodernamento del nostro esercito, ciò che acuisce la caratteristica offensiva della nostra struttura di difesa, e ad acquisire sistemi d'arma utili ad aggredire altri paesi fuori dell'area del Mediterraneo, con sistemi aggressivi, appunto, e non difensivi, che sono enormemente costosi.

Al di là di questo, è comunque singolare che il Governo con il suo emendamento ammetta che le spese correnti dell'amministrazione della difesa possono essere ridotte. Difatti propone di sottrarre ad una miriade di piccoli capitoli di spesa della Tabella 12 ben 870 miliardi.

Ebbene, con il subemendamento Lucio Magri 0.Tab. 12.233.2 vogliamo sottolineare la nostra contrarietà a spese che lo stesso Governo ha ritenuto non indispensabili, avendone proposto lo spostamento sui capitoli di ammodernamento. Ciò significa che sono, dunque, possibili tagli ben maggiori che noi avremmo auspicato. Tuttavia ci accontenteremmo se venissero detratti almeno questi 870 miliardi alle spese dell'amministrazione della difesa.

Vorrei ricordare le enormi voci di spreco

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

previste. Si mantengono, ad esempio, una miriade di centri di soggiorno estivo, centri balneari, nei quali i nostri ufficiali e sottufficiali, scelti con criterio clientelare dall'amministrazione della difesa, possono soggiornare gratuitamente durante le vacanze, con spreco di miliardi (e hanno il coraggio di chiamarli centri di sopravvivenza... Poi però si attinge alle voci di risorse stanziare per l'addestramento). Questo è solo un esempio degli sprechi della nostra struttura della difesa. Ecco perché ci accontentiamo di questi 870 miliardi e vorremmo che tutti i colleghi condividessero il nostro subemendamento che propone misure di razionalizzazione e di austerità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate del subemendamento Lucio Magri 0.Tab. 12.233.2, nel senso di votare separatamente la soppressione degli aumenti riferiti al capitolo 5031 (potenziamento dell'Arma dei carabinieri), che noi non condividiamo e sulla quale esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Folena.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lucio Magri 0.Tab. 12.233.2, per la parte relativa ai capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	340
Astenuti	7
Maggioranza	171
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del subemendamento Lucio Magri 0.Tab. 12.232.2, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Ciccio Messere 0.Tab. 12.233.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che tutti riflettessero su quanto stiamo decidendo. Il mio subemendamento 0.Tab. 12.233.3 non è il frutto di motivazioni ideologiche, ma semplicemente di buon senso. Ci stiamo occupando del capitolo 4011, riguardante le spese per l'ammodernamento dell'esercito, cioè l'acquisto di armi per l'esercito.

Non si può non tener conto, assumendo delle decisioni al riguardo, che la situazione politica e strategica internazionale è cambiata: come tutti sanno non esiste più la minaccia proveniente dall'est, e credo che solo lo 0,1 per cento delle persone ragionevoli tema la minaccia delle forze del patto di Varsavia e pensi che quell'esercito possa attraversare l'Ungheria, la porta di Gorizia e invadere l'Italia. Quindi la situazione oggi è obiettivamente cambiata.

È evidente allora che il settore nel quale è necessario oggi fare i cambiamenti più profondi e apportare i maggiori tagli è rappresentato proprio dall'esercito, la cui ecces-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

siva consistenza non è più giustificata da esigenze di sicurezza e di difesa, e non a caso il ministro ha annunciato una notevole riduzione delle brigate e del personale assegnato all'esercito territoriale.

Però se da una parte si riduce questo personale, che evidentemente è in esubero, dall'altra il Governo mantiene sostanzialmente inalterate le spese per l'ammodernamento dell'esercito, ma, cosa più grave, non modifica in alcun modo tutti i programmi fatti in precedenza. Mi riferisco all'acquisto di nuovi sistemi d'arma concepiti all'epoca della guerra fredda.

Vi sono questioni irragionevoli sulle quali il ministro non è in grado di dare un'arispota, come quella dei carri armati. Attualmente l'esercito dispone di una dotazione di circa novecento carri armati; ebbene le brigate corazzate si ridurranno, di conseguenza serviranno al massimo quattrocento-cinquecento carri armati, che sono stati ulteriormente ammodernati pochi anni fa spendendo 740 miliardi. Ciò nonostante, si propone di acquistare altri duecento carri armati *Ariete*, quando del modello *Leopard* ve ne sono già in esubero. Va osservato che nella situazione strategica odierna non è concepibile l'uso dei carri armati cingolati. L'unico impiego possibile di tali mezzi è nell'ambito delle operazioni UEO o NATO, operazioni cioè al di fuori del territorio nazionale, dove non si utilizzano i carri armati cingolati. Onorevoli colleghi, voi sapete benissimo che, quando si fanno esercitazioni nelle nostre regioni, i carri armati cingolati vengono trasportati su degli autotreni, altrimenti distruggerebbero le autostrade. È necessario quindi dotarsi di carri gommati che possano muoversi anche sulle autostrade; non abbiamo nulla contro il progetto *Centauro* e i blindo leggeri, ma riteniamo che i carri armati siano semplicemente una follia.

Diciamo allora che dobbiamo dare un contributo finanziario all'Oto-Melara perché deve costruire i carri armati e trasferiamo questo capitolo di spesa alla tabella del Ministero delle partecipazioni statali o a quella del Ministero dell'industria, ma non lasciamolo in quella della difesa, perché tale dica-

stero avrà il problema di smaltire centinaia di carri armati in esubero.

Credo che molti ministri abbiano trovato ragionevoli le nostre osservazioni, ma queste si sono scontrate contro dei rifiuti immotivati. Siamo l'unico paese della NATO che riduce le spese e il personale militare, ma non cancella nessun programma. Immagino abbiate avuto notizia delle polemiche sorte in tutti gli altri paesi, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti d'America, perché vi è uno scontro tra chi vuole mantenere un programma piuttosto che un altro, scontro determinato da interessi che ben conosciamo. In Italia, invece, si mantiene tutto.

Concludo, chiedendo ai colleghi se questa politica sembri loro ragionevole, perché a me non lo sembra affatto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ciccimessere 0.Tab. 12.233.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	312
Astenuti	26
Maggioranza	157
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ciccimessere 0.Tab. 12.233.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	217

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ciccimessere 0.Tab. 12.233.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	334
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	118
Hanno votato <i>no</i>	216

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa Tab. 12.19, considerato subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertezzo. Ne ha facoltà.

PAOLO BERTEZZOLO. Signor Presidente, questo emendamento riguarda una spesa per l'ammodernamento, per la precisione l'acquisto di una blindo ruotata, la *Centau-ro*, armata con cannone da 105 millimetri. L'esercito ne vuole acquisire 400 per un costo, nel 1990, di 557 miliardi. Sino ad ora ne sono stati consegnati solo sei esemplari prototipi ed è iniziata la produzione del primo lotto di 150 esemplari. Il costo di 157 miliardi, riportato nel documento sul nuovo modello di difesa, è decisamente sottostima-

to: dai dati che possono essere tratti dal bilancio della difesa del 1992 risulta infatti un costo complessivo del programma di 1.532 miliardi.

Il Trattato CFE pone limiti ben precisi al numero di mezzi corazzati in dotazione alle forze armate italiane, mentre la caduta della minaccia da est rende superflua l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma corazzati. Per questi motivi invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Crippa Tab. 12.19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.19, considerato subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	322
Astenuti	8
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	128
Hanno votato <i>no</i>	194

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.17, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	199

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dorigo Tab. 12.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. L'emendamento Tab. 12.63 propone una riduzione di 79 miliardi della spesa preventivata per il 1993 e stimata in 1.454 miliardi, destinata all'acquisizione di 200 carri armati *Ariete*. Ricordo che sull'opportunità di acquisire questo tipo di carro armato è stata svolta una approfondita ed ampia disquisizione. Gli stessi esperti militari convocati dalla Commissione difesa (perfino Edward Luttwak, che è certo non un pacifista, ma un sostenitore degli armamenti e della corsa al riarmo) hanno sostenuto che questi sistemi d'arma sono assolutamente inutili se impiegati nel contesto di nuovi modelli di difesa che intendano dimostrarsi efficienti e competitivi rispetto alle linee strategiche che l'occidente intende seguire e che, per quanto ci riguarda, contestiamo radicalmente.

Si tratta di una spesa assurda, perché comporterebbe l'acquisizione di un sistema d'arma che potrebbe essere installato definitivamente solo nel 1999. In particolare, si tratterebbe di acquistare 200 carri, ciascuno dei quali avrebbe un costo finale di 70 miliardi, che sarebbero utilizzabili fra dieci anni, quando cioè sarebbe introdotto un sistema d'arma che già oggi è superato, trattandosi di carri armati di seconda generazione quando, per esempio, l'esercito americano dispone già dei carri *Abrahm*, di terza generazione. In sostanza, si tratta di un sistema antiquato e — ripeto — del tutto inutile rispetto agli scenari collegati al nuovo modello di difesa, che pure il ministro Andò dice di voler applicare nel nostro paese.

Le truppe corazzate oggi non servono, perché è venuta meno la minaccia dei 50 mila carri armati del Patto di Varsavia. Esiste un trattato di riduzione delle forze

convenzionali (CFE) che impone alla stessa Germania la riduzione e lo smantellamento di numerosi battaglioni carristi. Presso l'esercito tedesco sono quindi in esubero, pronti ad essere acquistati a prezzi ultra competitivi, centinaia di *Leopard 2*, che potrebbero essere vantaggiosamente acquisiti, se proprio vogliamo comprare carri armati; cosa che comunque — ripeto — è assolutamente inutile.

L'emendamento Tab. 12.63 è firmato da colleghi di numerosi gruppi, non solo di opposizione. Chiedo a tutti, anche ai colleghi del gruppo della DC, che pure vanno in giro per l'Italia ad incontrarsi con le associazioni del volontariato e con le organizzazioni non violente sostenendo di essere contrari al sistema di rincorsa agli armamenti, di votare a favore dell'emendamento che — ripeto — è stato sottoscritto da esponenti di varia cultura, anche di quella cattolica. Si tratta quindi di verificare la coerenza dei colleghi della DC rispetto alle intenzioni dichiarate. (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorigo Tab. 12.63, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	298
Astenuti	30
Maggioranza	150
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	176

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

to Ciccio Messere Tab. 12.40, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	302
Astenuti	27
Maggioranza	152
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	190

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio Messere Tab. 12.39, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.333 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	302
Astenuti	26
Maggioranza	152
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	192

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio Messere Tab. 12.38, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	302
Astenuti	27
Maggioranza	152
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	193

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertezolo Tab. 12.18, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDO RONCHI. Signor Presidente, credo che votare in questo modo sia piuttosto frustrante e non rispondente alla serietà dell'argomento. Noi, rappresentanti del gruppo dei verdi, siamo certo disponibili a partecipare alle votazioni, ma lo faremo se riscontremo un atteggiamento ugualmente responsabile da parte di tutti i colleghi.

Sono stati presentati emendamenti del tutto ragionevoli e molto motivati, nei confronti dei quali è stato eretto un muro di schieramento, che prescinde dal loro contenuto. Noi ci sentiamo responsabilizzati ad approvare questa tabella, se si svolgerà una discussione di merito; non siamo certo disponibili a stare qui semplicemente a schiacciare il pulsante automaticamente.

L'emendamento Bertezolo Tab. 12.18 propone di tagliare 48 miliardi al capitolo 4.011, relativo ad una spesa di ammodernamento. Questi 48 miliardi sono finalizzati ad un sistema di automazione per artiglierie per l'esercito; l'importo complessivo è di 149 miliardi di lire. Tale tipo di ammodernamento è del tutto discutibile, anche in vista della realizzazione del cosiddetto nuovo modello di difesa. Come sosteneva molto correttamente il collega Ciccio Messere, in questo caso ci troviamo di fronte ad una serie di programmi messi in atto da dieci anni, che si trascinano automaticamente — e trascinano la spesa — senza alcuna verifica di congruità. Con il nostro emendamento chiediamo almeno di tagliare questi 48 miliardi di quel capitolo, perché questo incremento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

delle spese di ammodernamento è assolutamente immotivato.

Trarremo ovviamente le conseguenze del nostro atteggiamento da questa e dalle altre votazioni che seguiranno. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, lei ha parlato, come altri colleghi, nel massimo rispetto dell'Assemblea; il fatto che poi vi sia un riscontro delle sue motivazioni nei comportamenti di voto dei colleghi, è questione puramente politica. Io debbo semplicemente porre in votazione i vari emendamenti, dopo aver dato la parola a chi la chiede.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertezolo Tab. 12.18, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	311
Astenuti	9
Maggioranza	156
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	178

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. 12.35, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	216

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ingrao Tab. 12.64, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	212

Sono in missione 27 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.22, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Maggioranza 155
 Hanno votato *sì* 93
 Hanno votato *no* 212

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. 12.36, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
 Votanti 313
 Astenuti 5
 Maggioranza 157
 Hanno votato *sì* 123
 Hanno votato *no* 190

(La Camera respinge).

L'emendamento Crippa Tab. 12.65, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertezzolo Tab. 12.20, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 310
 Votanti 304
 Astenuti 6

Maggioranza 153
 Hanno votato *sì* 114
 Hanno votato *no* 190

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa Tab. 12.21, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con questo emendamento insistiamo nel proporre una riduzione di 60 miliardi nei programmi di ammodernamento della difesa. E esso fa riferimento all'acquisizione di sommergibili *Sauro* quarta serie. A me pare che le minacce navali nel Mediterraneo siano ormai molto scarse e quindi non è certo il caso di insistere su programmi di acquisizione di sommergibili.

Anche in questo caso, la linea di sommergibili esistente per far fronte alle minacce rappresentabili dalle debolissime marine dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è più che sufficiente. Si tratterebbe quindi di ridefinire i programmi e di riconsiderare le minacce che si dovrebbero eventualmente affrontare.

Insistiamo pertanto nella nostra richiesta di ridurre le spese di ammodernamento e quelle per l'acquisizione di nuovi armamenti: in questo caso — ripeto — si tratta di un taglio di 60 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.21, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	302
Astenuti	14
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	120
Hanno votato <i>no</i>	182

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertezolo Tab. 12.23, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	305
Astenuti	6
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	113
Hanno votato <i>no</i>	192

Sono in missione 27 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.25, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4

Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	192

Sono in missione 27 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento CiccioMessere Tab. 12.34, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, come i colleghi sanno il bilancio del Ministero della difesa ammonta a circa 27 mila miliardi. Ora, vi è un programma delle forze armate che si chiama EFA: si tratta di un velivolo a superiorità aerea, che non trova alcuna giustificazione nell'attuale quadro politico. Ebbene, il programma costa 20 mila miliardi.

La Corte dei Conti ha inviato i suoi rappresentanti presso la Commissione difesa della Camera ed essi hanno riferito la stima di spesa per il programma EFA di 20 mila miliardi ad oggi; questo vuol dire che nei prossimi anni costerà di più. Come sapete — tutti leggete i giornali — la Germania non intende più costruire questo aereo perché ha detto che non può permetterselo. Quindi, dal momento che il programma è realizzato in consorzio con Germania, Gran Bretagna e Spagna, noi manteniamo nel bilancio della difesa la spesa di 20 mila miliardi per un aereo che non ci serve.

Come ho già detto in precedenza, se le forze armate hanno bisogno di qualche aereo, il nostro paese può acquistare gli *F-16*, gli *F-18* o addirittura gli aerei russi dismessi, perché ormai il mercato di questi velivoli è vastissimo. Potremmo spendere in tal modo 20 o 30 miliardi, ma non certamente 130 miliardi per ciascun aereo, per un totale di 20 mila miliardi. Credo che spendere una cifra del genere su un bilancio complessivo di 27 mila miliardi non possa essere definito altrimenti che una follia.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Mi è sembrato di capire, con riferimento ai criteri adottati dalla Commissione bilancio, che non si accettassero più programmazioni di spesa di questa proiezione e di simile prospettiva: eppure nello stato di previsione della difesa lo si fa. Si dice che in realtà non si darà luogo al programma EFA così come originariamente previsto e che ci si limiterà ad un EFA meno costoso. Questa è una balla, colleghi: l'Italia ha ormai speso sull'EFA qualcosa come 2 mila miliardi e concepire un aereo *ex novo* comporterebbe la necessità di riprendere tutto il percorso da zero per un velivolo che, in fin dei conti, non serve. Non so cosa ne pensi il Governo, ma credo che non sia più il tempo di accettare questo livello di concorrenza all'interno delle forze NATO. Ritengo che nell'ambito dell'Alleanza atlantica non vi debbano essere più di uno o forse due aerei di questo tipo; lo stesso vale per tutti gli altri sistemi d'arma.

So che il discorso non piace agli industriali italiani ed a quelli di altri paesi, ma oggi non esiste obiettivamente lo spazio, dal punto di vista del mercato, per una concorrenza di tre, quattro o cinque aerei dello stesso tipo. Quindi, sono necessarie una riduzione ed una specializzazione: in tal senso nelle forze NATO si dovrebbero adottare un aereo, un certo tipo di fregata, un certo tipo di artiglieria, e così via. Ecco cosa bisognerebbe ragionevolmente fare. Una volta si parlava della standardizzazione, ma ormai questo è un discorso superato.

Mi chiedo come possiamo permetterci di pensare ad una spesa di 20 mila miliardi, o anche ad una spesa minore: non ne esistono assolutamente le condizioni economiche e politiche.

Io credo che, come la Germania e gli altri paesi, l'Italia dovrebbe dare un segno dicendo di no all'EFA. Non si accetta l'EFA, poi discutiamo se sia vantaggiosa la programmazione dell'EFA piccolo. Il ministro della difesa Andò ha parlato, per l'EFA piccolo, di 75 miliardi a pezzo per 110 aerei; queste sono le sue previsioni. Si tratta, quindi, di 8, 9 mila miliardi per un aereo che non serve; l'aereo di superiorità aerea non serve, infatti, viste le condizioni in cui siamo.

Ecco perchè credo che un segno qualsiasi

debba essere dato. Un Parlamento (mi riferisco anche alla Commissione) che non decide nulla, che nei confronti del Governo dice solo «sì», è diverso da tutti gli altri parlamenti democratici. Determinate scelte, certo, deve farle il Governo, ma il Parlamento deve aiutarlo a compierle.

Mi permetto di suggerire l'approvazione del mio emendamento Tab. 12.34; poi si vedrà, si discuterà. Intanto si taglia la spesa; dopo, nel momento in cui il Governo ci presenterà le cifre reali, discuteremo sui nuovi finanziamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, dei verdi e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Prima di proseguire, desidero precisare che, ad avviso della Presidenza, la votazione sull'emendamento Ciccio-messere Tab. 12.34, trasformato in subemendamento, non preclude la votazione del successivo Crippa Tab. 12.66. È vero che quest'ultimo prevede una riduzione in egual misura relativa al capitolo 4051, ma stabilisce anche che a tale riduzione corrisponda l'aumento di altro stanziamento. Mi pare, quindi, che si tratti di una motivazione e di un contenuto nettamente diverso.

SALVATORE ANDÒ, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ANDÒ, *Ministro della difesa*. Vorrei chiarire ancora una volta all'onorevole Ciccio-messere — perché dell'argomento si è parlato in più occasioni in Commissione difesa — che, come sa, il ministro della difesa ha bloccato la sottoscrizione di nuovi contratti con riferimento al progetto EFA. Tuttavia le somme indicate riguardano contratti già firmati, contratti che, se non eseguiti (è l'ultima parte del progetto di ricerca e sviluppo), comportano l'esborso di penali per centinaia di miliardi, in quanto il nostro diventerebbe paese inadempiente tra i quattro che hanno sottoscritto il progetto richiamato. Vi è tutto un gioco di mosse più o meno tattiche tra i quattro paesi per far sì che uno di essi, nel momento in cui si sta rivedendo il progetto, acquisisca la posizio-

ne di paese inadempiente. Dapprima ci ha provato la Germania, aprendo la «danza» della revisione del progetto, per far sì che il paese inadempiente si faccia carico delle spese di progetto e sviluppo di tutti gli altri tre.

L'esecuzione di un contratto è un fatto non politico, ma giuridico. Si può discutere finché si vuole, ma un'obbligazione giuridicamente vincolante, liberamente presa, va eseguita. Stiamo cercando, senza acquisire la posizione di paese inadempiente, di rinegoziare il progetto, stabilendo un tetto che è quello ricordato dall'onorevole Ciccio Messere: che l'EFA rivisto, cioè, non debba costare più di 75 miliardi per macchina, per unità. Stiamo tentando di verificare se, su questa base, si possa mantenere inalterato il tipo di collaborazione tra i quattro paesi.

È una trattativa sulle nuove caratteristiche tecniche che dovrebbe concludersi entro la metà di dicembre. Nel momento in cui unilateralmente addirittura rifiutassimo di pagare spese contrattualmente dovute faremmo una sciocchezza sul piano giuridico e un errore sul piano politico, in quanto sempre unilateralmente acquisteremmo la posizione di paese inadempiente. *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ingrao. Ne ha facoltà.

CHIARA INGRAO. Signor Presidente, prendo atto che le motivazioni portate dal ministro variano di volta in volta.

SALVATORE ANDÒ, *Ministro della difesa.* Sono di carattere giuridico e non di carattere politico o pacifista!

CHIARA INGRAO. Abbiamo chiesto in Commissione difesa, molte volte, di conoscere l'entità delle spese contrattualmente dovute. Non ci è mai stata data risposta! Abbiamo chiesto di vedere i contratti e di conoscere l'importo delle penali cui ha fatto riferimento il ministro — che riteniamo esistono —, dichiarando la disponibilità a votare una proposta che indicasse precisamente

le somme da pagare, ma non ci è mai stata fornita tale informazione.

È stato comunque escluso che l'importo corrispondesse a 554 miliardi e ci è stato detto che una parte — ma non si specificava quale — si rendeva necessaria per pagare le penali ed un'altra era destinata a diverso fine, senza però spiegare di cosa si trattasse.

SALVATORE ANDÒ, *Ministro della difesa.* Deve dire tutta la verità! Le ho mandato copia della disposizione con la quale ho bloccato i nuovi contratti.

CHIARA INGRAO. Relativa al fatto che erano stati sospesi i nuovi contratti, ministro; ma noi da mesi chiediamo di sapere il costo dei contratti in corso per i quali ci chiedete 554 miliardi!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ingrao, giacché è giustamente sollecitato il dialogo, se il ministro Andò intende fornire qualche chiarimento è opportuno che prenda la parola in modo che tutti i colleghi possano ascoltare.

CHIARA INGRAO. Ribadisco, pertanto, che cancellare una tale gestione delle spese e quindi votare l'emendamento Ciccio Messere Tab. 12.34, che prevede un taglio in questo senso, è un dovere non solamente politico rispetto alle diverse scelte che noi compiamo sull'opportunità o meno di procedere nel progetto EFA o di realizzarne altri, ma è un dovere di serietà e di trasparenza da parte del Parlamento. Dato che il Governo si è autoemendato quattro volte sui capitoli relativi agli armamenti, si autoemendi una quinta volta e ci presenti l'entità dei contratti e delle spese in corso...

Colgo l'occasione, in modo da non tediare i colleghi intervenendo successivamente, per dichiarare voto favorevole sull'emendamento successivo Crippa Tab. 12.66, che ha per oggetto lo stesso taglio di spesa al progetto EFA; esso propone di utilizzare una parte di tali stanziamenti (350 miliardi) per raddoppiare il soldo concesso ai militari di leva. Mi rendo conto che «raddoppio» suona come una parola grossa e importante, ma in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

effetti significa portare la paga quotidiana a 10 mila lire scarse.

Credo che il Governo — che tante volte ha criticato e attaccato, attraverso gli opuscoli che distribuisce il Ministero della difesa in casella ai deputati, gli obiettori di coscienza, e tanto ha esaltato i valori di chi sceglie il servizio militare —, anziché propugnare nei confronti dei giovani che scelgono il servizio militare le proprie ideologie, farebbe meglio a dimostrare un po' di rispetto per la loro dignità e per i loro bisogni materiali (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS, di rifondazione comunista, del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo.

Onorevoli colleghi, sono molto compiaciuto del fatto che all'obiezione del collega Ciccio Messere il ministro abbia risposto.

Infatti, in precedenti circostanze — scusate, sono inesperto e prendo atto adesso di taluni meccanismi — alcuni colleghi deputati hanno imputato al Governo questioni relative non al pacifismo, al militarismo o altro, ma alla dissipazione del denaro pubblico, alla devastazione del bilancio dello Stato, alla pessima spesa. Le obiezioni sostenute dal collega Ciccio Messere e dal collega Ronchi erano condivisibilissime anche da chi fosse un appassionato estimatore di John Wayne, ad esempio. Il fatto di volersi in qualche modo ascrivere ad una certa posizione ideologica rispetto a tali problemi non giustifica assolutamente che si buttino via quattrini dello Stato nel momento in cui si chiedono grossi sacrifici ai cittadini della Repubblica.

Ebbene, a questi colleghi non è stata data una risposta di nessun tipo e si è tranquillamente continuato a votare contro gli emendamenti da loro presentati. I casi sono due: o quei colleghi mentivano — ma allora qualcuno si sarebbe dovuto assumere la responsabilità di dirlo — oppure avete votato, nell'attuale fase politica, per spese dissipatrici iscritte nel bilancio dello Stato.

Collegli, sono giunto in Parlamento da soli sette mesi con un mandato del popolo italiano e pretendo rispetto da parte dei colleghi che votano contro le motivazioni portate da deputati come Ciccio Messere e Ronchi. Che diano a loro volta delle motivazioni!

Detto questo riconosco che nella presente circostanza il ministro ha fornito una risposta; e tuttavia, mi sembra che l'intervento della collega Ingrao abbia sollevato molti dubbi sulla sostanza della risposta dell'onorevole Andò.

Collegli, vi prego di non procedere nelle prossimi votazioni seguendo questo tipo di meccanismo, perché altrimenti tanto varrebbe lasciare qui la nostra tessera e consegnare al Presidente la facoltà di schiacciare il bottone, lui per tutti, schieramento di maggioranza o di minoranza, a seconda delle varie occasioni di voto! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Onorevole Pieroni, non so quale invito le avesse rivolto, a bassa voce evidentemente, l'onorevole D'Amato: nel suo intervento lei ha comunque esposto le sue ragioni.

Voglio tuttavia sottolineare che, nonostante gli interventi spesso polemici che abbiamo ascoltato in proposito in occasioni recenti, in Parlamento si vota liberamente su ciascun articolo, su ciascuna tabella e su ciascun emendamento, ed è importante che ciò avvenga senza un vincolo, quale quello posto dal ricorso alla questione di fiducia, che ha sollevato tante proteste in quest'aula. Ciascuno motiva il suo voto, se ritiene di doverlo fare; in proposito, si è avuta una discussione anche in Commissione bilancio, così come nelle Commissioni di merito, durante la fase di preparazione di questa sessione di bilancio.

Mi pare, pertanto, che lei debba tener conto di tali elementi ed anche del grandissimo numero — oltre 400 — di emendamenti sui quali si deve votare per quello che riguarda unicamente il disegno di legge di bilancio.

In ogni caso, mi sembra che sul punto si sia svolta un'ampia discussione con l'intervento del Governo che, indipendentemente dal grado di soddisfacimento che i presenta-

tori degli emendamenti hanno potuto esprimere, ha contribuito allo svolgimento di un confronto.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento CiccioMessere Tab. 12.34, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	309
Astenuti	8
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	123
Hanno votato <i>no</i>	186

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa Tab. 12.66, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ringrazio il ministro per il suo intervento, ma mi sembra che si eluda e si continui ad eludere il problema di fondo.

Io sostengo — ma credo che qualsiasi persona ragionevole dovrebbe fare altrettanto — che l'Italia ha bisogno di due gruppi, al massimo, di intercettori, che ha bisogno di trenta-quaranta velivoli. Il ministro ci propone invece, in sostituzione dell'EFA, e cioè di venti mila miliardi per l'acquisto di tali apparecchi, 110 mezzi a 75 miliardi.

Voi sapete colleghi — e mi rivolgo, in particolare, ai membri della Commissione bilancio — che cosa significhi; quando il Ministero della difesa dice che il costo è di 75 miliardi a velivolo: vuol dire che costa 80, 90, 100...!

Noi dunque ci impegniamo per l'acquisto di mezzi che costano diecimila miliardi, ma che nei prossimi anni non ci serviranno! Questa è la situazione: non ci sono altri discorsi! Certo, passare da ventimila miliardi a diecimila miliardi è già un vantaggio; ma se contiamo i duemila miliardi e più per il folle progetto EFA (già anni fa dicevo che non ne vedevo tutto il vantaggio)...!

Signor Presidente, colleghi, come fa quest'aula a dire al ministro che non è d'accordo né sull'EFA da ventimila miliardi né sul presunto EFA piccolo da 75 miliardi al pezzo (ovvero, 10 mila miliardi) se non votando un emendamento di compressione del capitolo 4051? Non c'è alternativa! Certo, vi è il problema dei vincoli e vi sono tutte le questioni che gentilmente il ministro (lo ringrazio per le informazioni fornite) ha fatto presenti. Vi è peraltro l'esigenza che il Parlamento affermi che non vuole impegnare nei prossimi anni diecimila miliardi di risorse (nell'ipotesi più realistica) nell'ambito di un bilancio che ammonta a 26 mila miliardi. Non vedo di quale altro strumento disponga il Parlamento se non quello di dire «no» in sede di discussione del bilancio, perché ci si ripensi ed eventualmente si emani una successiva legge di rifinanziamento. (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere al signor ministro di ripetere al microfono quello che ha detto quando ha interrotto la collega Ingrao. La sua risposta, che potrebbe essere esaustiva per chi non ha partecipato ai dibattiti precedenti, mi è sembrata fortemente inficiata, nella sua validità, dall'intervento svolto dalla collega Ingrao. Poiché credo il ministro avesse qualcosa da dire al riguardo (e mi sembra che nessuno abbia capito esattamente ciò che affermato), ho apprezzato l'invito che la Presidenza gli ha rivolto affinché parlasse al microfono. In precedenza non ho potuto chiedere chiarimenti perché era già intervenuto il collega Pieroni. Dal momento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

che il motivo è sempre lo stesso, invito ora il ministro a dare quelle spiegazioni che dovrebbero completare la sua versione dei fatti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole aderire al cortese invito dell'onorevole Giuliani?

SALVATORE ANDÒ, Ministro della difesa. Signor Presidente, ho detto molto semplicemente che, avendo dato disposizione di non firmare nuovi contratti, allo stato si stanno eseguendo i contratti già stipulati. Si tratta, quindi, di somme dovute. Nel momento in cui vi sarà un nuovo accordo tra i quattro paesi, si avrà la definizione delle caratteristiche dei nuovi costi economici.

CHIARA INGRAO. Quali contratti?

SALVATORE ANDÒ, Ministro della difesa. Non saranno firmati nuovi contratti. Questo, onorevole Ingrao, lei lo sa, perché le ho inviato una copia della decisione da me presa.

CHIARA INGRAO. Di quale entità?

SALVATORE ANDÒ, Ministro della difesa. Si tratta di partite pregresse, evidentemente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite al ministro di concludere!

SALVATORE ANDÒ, Ministro della difesa. Che cosa vuole che le dica, onorevole Ingrao? Che non sono stati o non saranno firmati nuovi contratti?

FRANCESCO GIULIARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato, onorevole Giuliani. Può essere insoddisfatto della risposta del ministro, ma ora dobbiamo passare alla votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.66, considerato come subemendamento all'emendamento Tab.

12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	303
Astenuti	9
Maggioranza	152
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	177

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, anche se è stata raggiunta l'ora secondo cui, in base al calendario dei lavori, si dovrebbe concludere la seduta, con la vostra collaborazione si potrebbe, non essendovi ulteriori richieste di parola per dichiarazione di voto, dar corso alle votazioni sui restanti subemendamenti presentati all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, il che ci consentirebbe di concludere i lavori odierni con la votazione di tale emendamento e di rinviare a domani il seguito del dibattito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crippa Tab. 12.27, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, non ho alcuna intenzione né di tediare i colleghi né di fare dell'ostruzionismo. Chiedo semplicemente che si risponda alla richiesta della collega Ingrao, la quale voleva sapere in quanto è stimato...

PRESIDENTE. Onorevole Giuliani, lei sta parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Crippa Tab. 12.27?

FRANCESCO GIULIARI. Sì, Signor Presidente, e annuncio che il nostro gruppo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

voterà a favore di tale emendamento. Chiedo però che il ministro fornisca una risposta in merito alla penale relativa al contratto EFA. Si dica esattamente, o in termini numerici o in modo indicativo, quale penale si dovrebbe pagare per inadempienza ai contratti già sottoscritti! Altrimenti, chiederò di parlare per dichiarazione di voto su ogni emendamento, per le stesse motivazioni (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lei può parlare quando vuole nell'ambito dei tempi contingentati, onorevole Giuliani.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, già prima mi sono permesso di dirle che il gruppo di rifondazione comunista aveva convocato una riunione per le ore 21 e che siamo già in ritardo. Riteniamo, a questo punto, che, essendo l'emendamento del Governo Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) di una certa complessità, sarebbe preferibile che il seguito della discussione fosse rinviato a domani.

PRESIDENTE. Poiché avevo aperto comunque la discussione per giungere alla votazione dell'emendamento Crippa Tab. 12.27, passeremo ora a tale votazione e subito dopo rinverò il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crippa Tab. 12.27, considerato come subemendamento all'emendamento Tab. 12.233 (*nuova formulazione*) del Governo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	302
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	109
Hanno votato <i>no</i>	193

Sono in missione 27 deputati.

(*La Camera respinge*).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, alle 9. Ricordo ai colleghi che la seduta avrà inizio con immediate votazioni, che avranno luogo, mediante procedimento elettronico, non appena decorso il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Vi prego quindi di tenerne conto.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della proponente è stato richiesto che la seguente proposta di inchiesta parlamentare sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea ai termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

POLI BORTONE: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della violenza sui minori» (doc. XXII, n. 14).

La II Commissione permanente (Giustizia), cui la proposta d'inchiesta parlamentare è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione, anche per l'abbinata proposta di inchiesta parlamentare del deputato PISICCHIO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dell'infanzia» (doc. XXII, n. 15).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

**Per lo svolgimento
di un'interpellanza.**

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, desidero preannunciare che nella seduta di domani chiederò, ai sensi del comma 4 dell'articolo 137 del regolamento, che l'Assemblea fissi la data per lo svolgimento di un'interpellanza presentata da qualche tempo su un problema molto delicato, quello della progettata discarica sul lago di Massaciuccoli, che, per quante sollecitazioni abbiamo fatto finora, il Governo, inesplicabilmente, non ha ritenuto di onorare di una risposta. Quindi domani chiederemo che sia fissata la relativa seduta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Labriola.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 17 novembre 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'an-

no finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis).

— *Relatori: Zarro, per la maggioranza; Silvio Mantovani, Crucianelli e Parlato, di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

— *Relatori: Zarro, per la maggioranza; Silvio Mantovani, Crucianelli e Parlato, di minoranza.*

La seduta termina alle 21,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 24.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ ■ ■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6405 A PAG. 6420) ■ ■ ■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	tab. 10.13	11	44	248	147	Resp.
2	Nom.	tab. 10.18	3	95	210	153	Resp.
3	Nom.	tab. 10.19	3	108	200	155	Resp.
4	Nom.	tab. 10.16	3	124	175	150	Resp.
5	Nom.	tab. 10.10	2	110	196	154	Resp.
6	Nom.	art. 11 e annessa tabella	3	179	135	158	Appr.
7	Nom.	tab. 11.30	66	66	182	125	Resp.
8	Nom.	tab. 11.27	10	57	237	148	Resp.
9	Nom.	tab. 11.28	12	122	183	153	Resp.
10	Nom.	tab. 11.3	2	131	183	158	Resp.
11	Nom.	tab. 11.4	1	128	185	157	Resp.
12	Nom.	tab. 11.5	1	131	184	158	Resp.
13	Nom.	tab. 11.6	3	133	176	155	Resp.
14	Nom.	tab. 11.25		138	177	158	Resp.
15	Nom.	tab. 11.7		140	181	161	Resp.
16	Nom.	tab. 11.24		115	208	162	Resp.
17	Nom.	tab. 11.8		138	186	163	Resp.
18	Nom.	tab. 11.9		134	180	158	Resp.
19	Nom.	tab. 11.10		141	184	163	Resp.
20	Nom.	tab. 11.11		138	182	161	Resp.
21	Nom.	tab. 11.12	2	141	186	164	Resp.
22	Nom.	tab. 11.13	2	137	178	158	Resp.
23	Nom.	tab. 11.37	9	129	178	154	Resp.
24	Nom.	tab. 11.48	8	128	185	157	Resp.
25	Nom.	tab. 11.39	1	111	204	158	Resp.
26	Nom.	tab. 11.40	8	108	204	157	Resp.
27	Nom.	tab. 11.14	1	131	185	159	Resp.
28	Nom.	tab. 11.15	1	131	184	158	Resp.
29	Nom.	tab. 11.16	2	138	178	159	Resp.
30	Nom.	tab. 11.41	12	126	179	153	Resp.
31	Nom.	tab. 11.42		135	190	163	Resp.
32	Nom.	tab. 11.17	1	126	185	156	Resp.
33	Nom.	tab. 11.43	2	134	186	161	Resp.
34	Nom.	tab. 11.44	5	119	176	148	Resp.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

ELENCO N. 2 (DA PAG. 6421 A PAG. 6433)							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	tab. 11.45	3	129	175	153	Resp.
36	Nom.	tab. 11.46	6	98	194	147	Resp.
37	Nom.	tab. 11.18	1	122	184	154	Resp.
38	Nom.	tab. 11.47		122	185	154	Resp.
39	Nom.	tab. 11.19		122	187	155	Resp.
40	Nom.	tab. 11.20	1	114	180	148	Resp.
41	Nom.	tab. 11.21		116	190	154	Resp.
42	Nom.	tab. 11.22		112	185	149	Resp.
43	Nom.	tab. 11.23	1	116	187	152	Resp.
44	Nom.	tab. 11.29		121	189	156	Resp.
45	Nom.	art. 12 e annessa tabella		192	131	162	Appr.
46	Nom.	tab. 12.16	69	40	230	136	Resp.
47	Nom.	tab. 12.77	3	129	203	167	Resp.
48	Nom.	tab. 12.1	3	133	206	170	Resp.
49	Nom.	tab. 12.234	5	114	226	171	Resp.
50	Nom.	subem. 0.tab.12.233.1	3	138	204	172	Resp.
51	Nom.	subem. 0.tab.12.233.2 prima parte	7	139	201	171	Resp.
52	Nom.	subem. 0.tab. 12.233.2 seconda parte	4	36	302	170	Resp.
53	Nom.	subem. 0.tab.12.233.3	26	116	196	157	Resp.
54	Nom.	subem. 0.tab.12.233.4	3	110	217	164	Resp.
55	Nom.	subem. 0.tab.12.233.5	4	118	216	168	Resp.
56	Nom.	sub tab. 12.19	8	128	194	162	Resp.
57	Nom.	sub tab. 12.17	3	131	199	166	Resp.
58	Nom.	sub. ta. 12.63	30	122	176	150	Resp.
59	Nom.	sub tab. 12.40	27	112	190	152	Resp.
60	Nom.	sub tab. 12.39	26	110	192	152	Resp.
61	Nom.	sub tab. 12.38	27	109	193	152	Resp.
62	Nom.	sub tab. 12.18	9	133	178	156	Resp.
63	Nom.	sub tab. 12.35	4	100	216	159	Resp.
64	Nom.	sub tab. 12.64	2	98	212	156	Resp.
65	Nom.	sub tab. 12.22	4	93	216	155	Resp.
66	Nom.	sub. tab. 12.36 e tab. 12.65 id.	5	123	190	157	Resp.
67	Nom.	sub tab. 12.20	6	114	190	153	Resp.
68	Nom.	sub tab. 12.21	14	120	182	152	Resp.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1991

*** I ELENCO N. 3 (DA PAG. 6433 A PAG. 6446) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	sub tab. 12.23	6	113	192	153	Resp.
70	Nom.	sub tab. 12.25	4	110	192	152	Resp.
71	Nom.	sub tab. 12.34	8	123	186	155	Resp.
72	Nom.	sub tab. 12.66	9	126	177	152	Resp.
73	Nom.	sub tab. 12.27	5	109	193	152	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VOZZA SALVATORE																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	F																																		
ZAMBON ERIBO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO																																				
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				F	F	F	F	C		F	F			F	F					F	F	F	F	F		
ZAMBON BRINDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAMPTERI AMEDEO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAVATTIERI SAVERIO																																		C	C	C
ZOPPI PIETRO	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
* * *																																				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■										
	69	70	71	72	73						
ABATERUSSO ERNESTO				F							
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C						
ABRUZZESE SALVATORE	M	M	M	M	M						
ACCIARO GIANCARLO	M	M	M	M	M						
ACRISTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M						
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	F						
ALADMO GINO	C										
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C						
ALBERTINI RENATO											
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C						
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C						
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	F	F						
ANDO' SALVATORE	C		C	C	C						
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F							
ANGELINI PIERO	M	M	M	M	M						
ANGHIMONI UBER				F	F						
ANGIUS GAVINO	F	F	F	F	F						
ANIASI ALDO	C	C	A	C	C						
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C						
ARRIGHINI GIULIO	F		F	F	F						
ARTIOLI ROSSELLA											
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C						
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M						
AYALA GIUSEPPE MARIA											
AZIOLINA ANGELO	F	F	F	F	F						
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C	C						
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C						
BACCIARDI GIOVANNI											
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F						
BARBALACE FRANCESCO	C	F	F	F	C						
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	F	F	F	F						
BARGONE ANTONIO											
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C						
BARZANTI NEDO											
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	F						
BASSOLINO ANTONIO											
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	F								
BATTISTUZZI PAOLO	C	C	C	F	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73									
	69	70	71	72	73					
BERKE TARANTELLI CAROLE JANE										
BERGOMZI PIERGIORGIO										
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F					
BERTOLI DANILÒ	C	C	C	A	C					
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F					
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C					
BIANCO ENZO	C	C								
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C					
BIASCI MARIO										
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C					
BIOCOCCHI GIUSEPPE	C	C	A	A	C					
BIOMDI ALFREDO										
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	F	F		F					
BOATO MARCO	F	F	F	F	F					
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C					
BONATO MAURO										
BONINO EMMA	F	F		F	F					
BONSIGNORE VITO			C	C	C					
BORDON WILLER	F	F	F	F	F					
BORGHEZIO MARIO	M	M	M	M	M					
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	C	C					
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	C	C					
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C					
BOSSI UMBERTO										
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F						
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C					
BRUNETTI MARIO										
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C					
BRUNO ANTONIO	A	A	A	A	A					
BRUNO PAOLO										
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C					
BUONTEMPO TRODORO	C	C	C	C	C					
BUTTITTA ANTONINO	C	C	C	C	C					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	F	F					
CACCIA PAOLO PIETRO			C	C						
CAPARELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M					
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F						
CALINI EMILIA			F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F					
ELSMER GIOVANNI GUIDO										
EVANGELISTI FABIO	F		F	F	F					
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	C					
FARACE LUIGI	C	C	C	C	C					
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C					
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C					
FAUSTI FRANCO										
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	F	F					
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C					
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C					
FERRARI WILMO	C	C		C	C					
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	C					
FERRAUTO ROMANO	M	M	M	M	M					
FERRI ENRICO	M	M	M	M	M					
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C					
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F		F	F					
FIORI PUBLIO										
FISCHETTI ANTONIO			F	F	F					
FLEGO ENZO										
FOLENA PIETRO	F	F	F		F					
FORLEO FRANCESCO	F	F	F	F	F					
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
FORMICA RINO	C		C		C					
FORMIGONI ROBERTO										
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C					
FOSCHI FRANCO	C	C	C	C	C					
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C					
FRACANZANI CARLO	C	C	C	C	C					
FRAGASSI RICCARDO	M	M	M	M	M					
FRASSON MARIO			C	C	C					
FREDDA ANGELO	F	F	F	F	F					
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F					
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C		F	C					
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	M	M	M	M	M					
GALANTE SEVERINO										
GALASSO ALFREDO	M	M	M	M	M					
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C					
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C					
GARAVINI ANDREA SERGIO				F						
GARSIO BEPPE	C	C		C	C					
GARGANI GIUSEPPE					C					
GASPARI REMO				C	C	C				
GASPAROTTO ISAIA				F	F	F				
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C							
GELPI LUCIANO										
GHEZZI GIORGIO				F	F	F				
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	F						
GIOVANARDI CARLO AMEDEO				C	C	C				
GITTI TARCISIO	C	C	C	C	C					
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
GIUNTELLA LAURA	F	F	F							
GORACCI ORFEO	F	F	F	F	F					
GORGONI GAETANO	M	M	M	M	M					
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C						
GRASSI ENNIO	F	F	F	F	F					
GRASSO TANO	M	M	M	M	M					
GRILLI RENATO				F	F	F				
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C					
GRIPPO DGO	C	C	C	C	C					
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C					
GUERRA MAURO	F	F	F	F	F					
GUIDI GALILEO	F	F	F	F						
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO				C	C	C				
IMPEGNO BERARDINO	F	F	F	F						
IMPOSIMATO FERDINANDO	M	M	M	M	M					
INGRAO CHIARA	F	F	F	F	F					
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F						
INTINI DGO										
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C					
IOSSA FELICE										
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	A					
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	C					
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C							
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
LANDI BRUNO										
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C					
LARIZZA ROCCO	F	F	F	F	F					
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M					
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C					
LAURICELLA ANGELO		F	F	F						
LAURICELLA SALVATORE										
LECCESE VITO	F	F	F							
LECCISI PINO	C	C	C	C						
LEGA SILVIO										
LEMOCI CLAUDIO	C	C	C	C	C					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO										
LEONI ORSENIGO LUCA										
LETTIERI MARIO	F	F	F	F						
LIA ANTONIO				C						
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C					
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C					
LONGO FRANCO	F	F	F	F	F					
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			F	F	F					
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C					
LUSETTI RENZO	C	C		F	C					
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C					
MACERATINI GIULIO										
MADAUDO DINO	C	C	C	C	C					
MAGISTRONI SILVIO										
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F					
MAGRI ANTONIO	F	F	F	F	F					
MAGRI LUCIO				F						
MAIRA RUDI										
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C					
MANCINA CLAUDIA										
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C					
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C					
MANNINO CALOGERO	C									
MANTI LEONE	C	C	C	C	C					
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F					
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	F	F					
MARIANO FRANCESCO	C	C	C							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C					
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C					
MARINI FRANCO										
MARINO LUIGI	F	F	F	F						
MARZI GERMANO	F	F	F	F	F					
MARTINAT UGO	C	C	C							
MARTUCCI ALFONSO	C	C	C							
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C					
MASINI MADIA	F	F	F	F	F					
MASSANO MASSIMO										
MASTELLA MARIO CLEMENTE	C	C	C	C	C					
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C					
MATTARELLA SERGIO	C	C								
MATEJA BRDNO										
MATTEOLI ALTERO	C	C	C							
MATULLI GIUSEPPE										
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F					
MAZIOLA ANGELO	C	C	A	A	C					
MAZIUCONI DANIELA	C	C	C	C	C					
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C					
MELILLA GIANNI										
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M					
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C					
MENSURATI KLIO										
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F					
METRI CORRADO	F	F	F	F	F					
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C					
MICHIELON MAURO			F	F	F					
MITA PIETRO	F	F	F	F	F					
MODIGLIANI ENRICO										
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA					C					
MONBELLI LUIGI										
MONELLO PAOLO										
MONGIELLO GIOVANNI	C	C	C	C	C					
MONTPECCHI ELENA										
MORGANDO GIANFRANCO										
MUSSOLINI ALESSANDRA										
MUXIO ANGELO	F	F	F							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C					
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F					
NERI LUIGI			F	F						
NEMCINI RICCARDO										
NETTA D'ANTONIO ANNA				C						
NICOLINI RENATO										
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C	C	C	C	C					
NOMME GIOVANNI	C	C	C	C	C					
NUCARA FRANCESCO										
NUCCI MAURO ANNA MARIA			C	C						
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	F					
OLIVO ROSARIO	C	C								
ONGARO GIOVANNI										
ORGIANA RENITO										
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F					
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C					
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C					
PAGANI MAURIZIO										
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C					
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C						
PAISSAN MAURO	F									
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C					
PAPPALARDO ANTONIO	C	C	C	C	C					
PARLATO ANTONIO										
PASETTO NICOLA										
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C					
PATRIA RENZO	C	C	C	C	C					
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	C	C					
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F	F	F					
PERANI MARIO	C	C	C	C	C					
PERDINI FABIO	F	F	F	F						
PERRONE ENZO										
PETRINI PIERLUIGI	C	F	F	F	F					
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	F						
PETRUCCIOLI CLAUDIO										
PIERMARTINI GABRIELE										
PIERONI MAURIZIO				F						
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C					
PIRO FRANCO	C	C	F	C	C					
PISCITELLO RINO	F	F	F	F	F					
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	C		C					
POGGIOLINI DANILLO	C	C	C	C	C					
POLIDORO GIOVANNI			C		C					
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	F	F	F	F					
POLLI MAURO	F	F	F	F	F					
POLVERARI PIERLUIGI	C	C	C	C	C					
PRANDINI GIOVANNI	C	C	C	C	C					
PRATESI FULCO			F	F	F					
PREVOSTO NELLINO										
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M					
PUJIA CARMELO			C	C	C					
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C					
RATTO REMO	C	C	C	C	C					
RAVAGLIA GIANNI	C	C	C	C	C					
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C	C	C					
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F					
RECCHIA VINCENZO	F	F	F							
REICHLIN ALFREDO										
REINA GIUSEPPE	M	M	M	M	M					
REZZULLI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	C					
RICCIUTI ROMEO	M	M	M	M	M					
RIGGIO VITO	C	C	C	C	C					
RIGO MARIO	F	A	A	A	A					
RINALDI ALFONSINA			F	F	F					
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C					
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C					
ROGNONI VIRGINIO	C	C	C	C	C					
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C					
ROMCHI EDOARDO										
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	F					
ROSINI GIACOMO	A	A	A	A	A					
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C					
ROSSI LUIGI										
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F					
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C	C	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	6 9	7 0	7 1	7 2	7 3					
RUSSO IVO										
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C					
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	F					
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
SALERNO GABRIELE										
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C					
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C					
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F					
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	C					
SANNA ANNA	F	F	F	F	F					
SANTOMASTASO GIUSEPPE										
SANTORO ATTILIO										
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C					
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C						
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C					
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C					
SARITZU GIANNI	F		F	F	F					
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	F	F					
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	F	F	F					
SARTORIS RICCARDO	C	C	C	C	C					
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	C					
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C					
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	C	C					
SCALIA MASSIMO	M	M	M	M	M					
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	C					
SCARLATO GUGLIELMO					C					
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA					C					
SEGGI MARIOTTO										
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F					
SERRA GIUSEPPE										
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F					
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C	C					
SODDU PIETRO	A	A	A	A	A					
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	F					
SOLLAZZO ANGELINO		C	C	C	C					
SORICE VINCENZO	C	C								
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F		F	F	F					
SPERANZA FRANCESCO			F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■									
	69	70	71	72	73					
SPINI VALDO	M	M	M	M	M					
STANISCIÀ ANGELO	F	F	F	F						
STERPA EGIDIO	C	C	C	C	C					
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C					
STRADA RENATO										
TABACCI ERIBO					C					
TAMCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C					
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C					
TARADASH MARCO	F	F	F	F						
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C					
TATARELLA GIUSEPPE										
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F					
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C					
TEMPESTINI FRANCESCO	C	C	C	C	C					
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F					
TESTA ENRICO	F	F	F	F	F					
TIRABOSCHI ANGELO										
TISCAR RAFFAELE					C					
TOGNOLI CARLO	C	C	C	A	C					
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C					
TRABACCHINI QUARTO	F	F	F							
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M					
TRIPODI GIROLAMO										
TROPIA ABATE LALLA	F	F		F	F					
TUFFI PAOLO	A	C	C	C						
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F						
TURRONI SAURO										
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C					
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C					
VANNONI MADRO	F	F		F	F					
VELTRONI VALTER										
VENDOLA NICHI	F	F	F	F	F					
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M					
VISANI DAVIDE										
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C					
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C					
VITO ELIO	F	F	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 73 ■												
	69	70	71	72	73								
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F									
ZAGATTI ALFREDO													
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C								
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C								
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C								
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C								
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	C	C								
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C								

* * *